

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 180ª SEDUTA

### MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

#### INDICE

	Pag.		
<b>Disegni di legge</b>		Ordine del giorno	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	2	(Annunzio n. 202) . . . . .	26
«Norme in materia di lavori pubblici. Modifica della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25» n. 280 - 300 - 730/A		(Votazione) . . . . .	26
(Seguito della discussione):		(Sull'attività dell'ENEL in Sicilia):	
PRESIDENTE. . . . .	9	PRESIDENTE. . . . .	26
<b>Interrogazione</b>		PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	33, 34
(Annunzio di risposta scritta) . . . . .	2	Ordine del giorno	
<b>Missione</b> . . . . .	1	(Annunzio n. 200) . . . . .	33
<b>Mozioni</b>		PRESIDENTE. . . . .	33
(Annunzio) . . . . .	2	MORINELLO (RC) . . . . .	37
(Comunicazione di mozione superata) . . . . .	6	(Votazione) . . . . .	38
(Determinazione della data di discussione):		(Annunzio n. 203) . . . . .	33
PRESIDENTE. . . . .	6	PRESIDENTE. . . . .	33
<b>Discussione unificata di mozioni, interpellanze ed interrogazioni</b>		PAGANO (FI) . . . . .	36
(Sulla rotazione dei vertici delle Soprintendenze ai beni culturali ed ambientali della Sicilia):		(Votazione) . . . . .	38
PRESIDENTE. . . . .	9, 24	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
ZANNA (DS)* . . . . .	14	PRESIDENTE. . . . .	8, 38
MELE (MD - La Rete - AD) . . . . .	16	BATTAGLIA (DS) . . . . .	8
MARTINO (RC) . . . . .	18	MORINELLO (RC) . . . . .	38
ALFANO (FI) . . . . .	20	(*) Intervento corretto dall'oratore	
CROCE, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione . . . . .	21	<b>ALLEGATO:</b>	
BATTAGLIA (DS) . . . . .	24	Risposta scritta dell'assessore per la sanità alla interrogazione numero 1184 dell'onorevole Lo Monte . . . . .	41
LIOTTA (RC) . . . . .	25		
(Votazione per scrutinio segreto):			
PRESIDENTE. . . . .	25		
(Risultato della votazione):			
PRESIDENTE. . . . .	25		

**La seduta è aperta alle ore 18.00**

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Missione**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Nicolosi per ragioni del suo ufficio è in missione dal 28 al 29 luglio 1998.

#### **Annunzio di risposta scritta ad interrogazione**

**PRESIDENTE.** Comunico che dall'Assessore per la sanità è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 1184 «Iniziativa per combattere la presenza di agenti tossici nell'ambiente marino», dell'onorevole Lo Monte.

La risposta ora annunciata sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato, in data 28 luglio 1998, il seguente disegno di legge:

«Riordino dei servizi sociali e culturali e di autonomia per i ciechi e ipovedenti della Regione siciliana» (756), dagli onorevoli Nicolosi, Aulicino, Sanzarello, Leanza, Granata, Silvestro, Fleres, La Grua, Capodicasa, Basile Filadelfio, Cintola, D'Andrea, Ricevuto, Papania, Basile Giuseppe, Battaglia, Scammacca della Bruca, Barone, Barbagallo Giovanni, Alfano, Costa.

#### **Annunzio di mozioni**

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

**PIRO, segretario:**

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

a San Giuseppe Jato, grazie all'intervento dell'Arma dei Carabinieri, è stata interrotta un'e-storsione avviata dai personaggi della mafia lo-

cale legata alla cosca dei corleonesi in danno di un imprenditore;

a Partinico due motociclette in dotazione all'Arma dei Carabinieri della locale Compagnia sono state date alle fiamme, con il chiaro intento di intimidire militari impegnati nella lotta contro la mafia;

a Carini, altro comune del palermitano, è stato dato alle fiamme un pullman dell'Azienda siciliana trasporti, episodio questo finalizzato a condizionare il libero esercizio delle attività imprenditoriali;

pochi giorni dopo, nonostante il notevole spiegamento di forze dell'ordine impegnate nel controllo del territorio, sempre nel comune di Partinico, sono state date alle fiamme due autovetture intestate ad un meccanico ritenuto vicino ad ambienti mafiosi e, contestualmente, un tentativo di incendio ha interessato un supermercato, posto al centro del territorio del suddetto comune;

in data 26 luglio u.s. i Carabinieri delle compagnie di Monreale e di Partinico hanno rinvenuto nelle campagne del comune di Camporeale un arsenale composto da armi, munizioni e ingenti quantità di esplosivi;

ritenuto che, nonostante le forze dell'ordine siano impegnate da tempo nell'opera di controllo del territorio e per ostacolare il dilagare delle attività criminose, la mafia continua ad imporre il proprio potere, taglieggiando le attività imprenditoriali, arrivando addirittura a danneggiare mezzi dei militari dell'Arma;

considerato altresì, che si è in presenza di una situazione straordinariamente grave, che pone in pericolo l'ordine pubblico costituito, la libertà delle attività imprenditoriali e l'incolumità fisica degli stessi militari e degli amministratori locali,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutte le iniziative finalizzate al coordinamento dell'ordine pubblico, in par-

ticolare nel territorio della provincia di Palermo;

ad intervenire presso i Ministri dell'Interno e della Difesa per ripristinare in Sicilia l'intervento e la presenza dei militari dei "Vespri", che hanno assicurato la tutela del territorio e consentito successi delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità;

ad intervenire presso il Prefetto di Palermo perché adotti provvedimenti finalizzati a tutelare gli amministratori locali dei territori ad alto rischio di mafia». (227)

CAPUTO - VIRZÌ - GRANATA  
LA GRUA - SCALIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che gli esami di maturità 1998 hanno proposto agli allievi del liceo linguistico sperimentale (esami X04A) nel compito di lingua spagnola, un testo di attualità tratto da un articolo del quotidiano "El Pais" dal titolo "Benefici della marijuana", e i cui contenuti si riferiscono ai benefici della "Cannabis sativa" presentata come "curativa di molti disturbi";

considerato che la Società italiana di farmacologia più volte ha confermato che la marijuana e le altre droghe leggere sono dannose e sono un ponte per le droghe pesanti,

impegna il Governo della Regione  
ed in particolare  
l'Assessore per i beni culturali ed ambientali  
e per la pubblica istruzione

ad intervenire urgentemente con provvedimenti ad acta, affinché la scuola non sia alimentatrice di confusione, di dissoluzione e di propaganda per le sostanze stupefacenti,

impegna il Governo della Regione  
ed in particolare  
l'Assessore per la sanità

ad elevare una vibrata protesta al Ministro dei Beni culturali, ambientali e per la pubblica istru-

zione, onorevole Berlinguer, basando tale contestazione sul pesante documento della Società italiana di farmacologia». (228)

PAGANO - D'AQUINO  
SCAMMACCA DELLA BRUCA - GRIMALDI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Comune di Catania il 4 giugno 1998 ha annunciato pubblicamente di "voler cedere all'Università l'ex casa degli esercizi spirituali dei Gesuiti 'attualmente' utilizzata come centro di incremento Ippico";

effettivamente, il 5 giugno 1998, a Catania, si è svolta una cerimonia pubblica di "consegna" dei locali da parte del Sindaco al Rettore dell'Università;

l'Istituto Incremento ippico è un ente regionale che ha ereditato le funzioni dell'ex Deposito Stalloni gestito fin dall'inizio del 1800, a Catania, nei locali di cui si parla, prima sotto la gestione del Ministero della Guerra, poi di quello della Difesa e di quello dell'Agricoltura;

le funzioni - ed i locali - giungono fino all'attuale gestione senza che mai il Comune di Catania avesse esercitato alcuna funzione, né avesse mai percepito alcun canone;

due conferenze dei servizi si sono svolte precedentemente alla presunta "cessione" presso l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste per chiarire i termini di un'iniziativa di cui l'Istituto regionale per l'incremento ippico della Sicilia non aveva alcuna notizia; ed in nessuna delle due occasioni il Comune è stato in grado di esibire i titoli di proprietà dell'immobile;

negli anni settanta, una prima volta, il Comune di Catania ha tentato una simile operazione, notificando ai responsabili dell'Istituto Incremento ippico una ordinanza di sgombero "dagli immobili - si legge nei documenti dell'epoca - in atto catastati come Deposito Stalloni";

“stranamente” le visure catastali effettuate in tempi recenti non recano traccia di questa “certificata” proprietà regionale divenuta, nel nuovo catasto urbano, di pertinenza comunale;

già negli anni settanta, in forza della catastrazione “scomparsa”, i rappresentanti dell’Ente regionale resistettero fino in Cassazione, ottenendo il riconoscimento del diritto ad occupare i luoghi e vedendo soccombere il Comune che li intendeva costruire la palestra di una scuola;

il Sindaco, per ottenere in maniera indiretta lo stesso obiettivo, ha adesso notificato ai responsabili dell’Istituto un’ordinanza di sgombero per motivi legati all’igiene pubblica;

l’ordinanza del Sindaco si fonda sull’esistenza, rilevata cinque anni fa, di alcuni cumuli di letame che il nucleo a cavallo della Polizia di Stato – ospite della struttura – non smaltiva quotidianamente;

questa situazione era l’unica di un qualche pregiudizio rilevato – a quell’epoca – dai funzionari del Dipartimento Igiene pubblica dell’Unità sanitaria locale;

i responsabili dell’Istituto e quelli del nucleo a cavallo della Polizia di Stato hanno provveduto a superare questo inconveniente già al tempo della contestazione certificando di aver – fino alle scorse settimane – effettuato interventi strutturali per garantire l’assoluta igienicità dei locali;

la mutata situazione è stata adesso ulteriormente certificata dal Dipartimento di Medicina veterinaria dell’Azienda Unità sanitaria locale n. 3 di Catania, che non ha rilevato alcun elemento ostativo nella gestione dell’impianto;

secondo notizie di stampa, la ristrutturazione dei locali da parte dell’Università dovrebbe portare all’utilizzazione di “gran parte dei 48 miliardi stanziati dal Cipe sui fondi Murst dell’Unione Europea”;

gli immobili in oggetto sono soggetti a vincolo da parte della Sovrintendenza; che l’Isti-

tuto ha già predisposto un puntuale progetto di ristrutturazione che prevede anche la realizzazione di una sala operatoria per grandi animali e che l’importo di progetto, a base d’asta, è di appena 5 miliardi di lire;

nel caso estremo in cui il Comune dovesse prevalere con il suo comportamento ambiguo e falsamente finalizzato, l’Istituto sarebbe nell’impossibilità di trovare un’adeguata sistemazione logistica ai cavalli stalloni che sono custoditi nelle scuderie di Catania;

ogni eventuale trasferimento costituirebbe – oltre al sicuro danno patrimoniale per la perdita dei locali – un sicuro onere per l’Amministrazione regionale, costretta a reperire d’urgenza idonei locali, a ristrutturarli adeguatamente ed a sopportare i costi dello spostamento di uomini, animali, suppellettili, con conseguenze non preventivabili anche sul piano dei rapporti sindacali con i lavoratori dipendenti,

impegna il Governo della Regione

a diffidare il Comune di Catania dal perpetrare comportamenti che possano produrre un sicuro danno al demanio e ad enti regionali;

a trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente della Commissione parlamentare Antimafia perché accerti i reali motivi ed interessi che sono a base di questa inusuale contesa sul patrimonio pubblico a danno della Regione». (229)

FLERES - SCAMMACCA DELLA BRUCA  
D’AQUINO - GRIMALDI

«L’Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

ancora un volta, malgrado le precedenti traumatiche esperienze, il Governo nazionale si è fatto sorprendere impreparato a fronteggiare la preoccupante emergenza costituita dall’imponente massa di immigrati clandestini provenienti da Paesi del Nord Africa;

l’inadeguatezza delle misure dissuasive e la

sostanziale incapacità di gestire la vicenda in termini di autorevole fermezza hanno comportato la convinzione che contro questo Stato tutto è consentito, perfino la reazione violenta, come dimostrano gli episodi avvenuti nel centro di accoglienza di Agrigento;

l'immagine del Governo italiano esce ulteriormente mortificata da queste vicende in cui, a fronte delle scene tragiche trasmesse dalle emittenti televisive, è apparso improvvisato e inadeguato il dispiego di uomini e mezzi disponibili;

la vicenda ha dimostrato l'assoluta assenza di linee di indirizzo politico in materia di immigrazione da parte dello stesso Governo, nel cui operato sinora è arduo distinguere la linea di confine fra l'incapacità e il velleitarismo;

nelle recenti ondate migratorie sono particolarmente coinvolte le isole di Pantelleria, di Lampedusa e di Linosa, dove si registrano centinaia di arrivi di disperati, con esiti tragici per alcuni di loro e danni per la fragile economia di piccole comunità che vivono di turismo e che non sono attrezzate a ricevere masse di sventurati bisognosi di tutto, al ritmo di due sbarchi al giorno,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni iniziativa presso il Governo nazionale per scongiurare il coinvolgimento della Sicilia nei flussi migratori e comunque per garantire la sorveglianza lungo le coste della Sicilia e delle isole minori;

ad intraprendere ogni iniziativa di propria competenza per evitare che la Sicilia si trovi impreparata di fronte alle citate emergenze;

ad esprimere la propria condanna dell'incapacità delle autorità nazionali competenti ad intervenire e al contempo ad offrire un ventaglio di serie iniziative per venire incontro, nella loro terra di origine, al diritto di questi popoli di condurre la propria esistenza in condizioni civili e dignitose». (230)

CIMINO - ALFANO - PROVENZANO  
LEANZA - GRIPPALDI - BASILE FILADELFIO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che tutte le politiche sanitarie internazionali in campo infettivologico concordano che l'intervento diagnostico e terapeutico per le malattie infettive deve avvenire:

1) nel contesto di strutture di ospedali generali, provvisti cioè di servizi, divisioni, ambulatori e "day hospital" necessari a fronteggiare le patologie correlate (divisioni e ambulatori di medicina interna, chirurgia, rianimazione, cardiologia, otorino, oculistica, e servizi di radiologia con TAC, RNM e ecografia, di laboratorio e di endoscopia);

2) nel contesto di strutture territoriali per la prevenzione e l'assistenza domiciliare;

considerato che:

la realtà regionale si caratterizza ancora per l'assenza di qualsiasi tipologia di assistenza domiciliare, in particolare per i pazienti HIV positivi o affetti da AIDS, privilegiando il ricorso spesso improprio alle strutture ospedaliere;

questa politica sanitaria regionale si conferma con la decisione reiterata di istituire il polo infettivologico presso il presidio ospedaliero "Guadagna" di Palermo, destinando per questo intervento la somma di 60 miliardi;

la destinazione della divisione di malattie infettive del presidio ospedaliero "Casa del Sole" ha evidenziato ancora una volta come venga privilegiato il criterio della lottizzazione in termini di conquista o di mantenimento di un posto di comando, a scapito della dignità di pazienti affetti da patologie infettive croniche a forte impatto umano,

impegna il Governo della Regione

a rivedere la programmazione dell'assistenza sanitaria per il trattamento delle malattie infettive, con particolare riferimento ai soggetti HIV positivi o affetti da AIDS;

a ridiscutere l'opportunità di istituire un polo

infettivologico e la conseguente destinazione delle risorse assegnate». (231)

FORGIONE - MARTINO - LA CORTE  
LIOTTA - MORINELLO - VELLA

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### Comunicazione di mozione superata

PRESIDENTE. Comunico che la mozione n. 229, testè annunziata, deve ritenersi superata dall'ordine del giorno n. 199 «Interventi per assicurare il mantenimento della sede catanese dell'Istituto Incremento Ippico ed accertare la regolarità del comportamento dell'amministrazione comunale di Catania», accolto dal Governo come raccomandazione nella precedente seduta.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Avverto che, a conclusione dei lavori d'Aula, si svolgerà una riunione della terza Commissione con il seguente ordine del giorno: «Preso d'atto parere reso Commissione Bilancio sul disegno di legge numero 413-458; esame dei disegni di legge numero 368 e numero 675».

#### Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 224 «Metanizzazione dei comuni siciliani», degli onorevoli Mele, Piro, Guarnera, Lo Certo e Ortisi;

numero 225 «Iniziative per l'avvio di controlli sui requisiti minimi posseduti dalle strutture sanitarie in regime di accreditamento e per l'adozione di tariffe Drg differenziate premiali

della qualità», degli onorevoli Lo Certo, Piro, Guarnera, Mele e Ortisi;

numero 226 «Finanziamento del piano di ripartizione dei contributi da assegnare alle scuole di servizio sociale per l'anno accademico 1997/98», degli onorevoli Nicolosi, Basile G., Scammacca della Bruca, Sanzarello e Ricotta.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il CIPE, nella seduta del 6.5.1998, ha deliberato la ripartizione dei fondi di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1997, tendente al completamento del programma generale di metanizzazione di cui alla delibera CIPE dell'11.2.1988;

la ripartizione dei fondi stanziati a favore delle Regioni facenti parte dell'obiettivo 1 è sempre stata effettuata in base alla popolazione delle singole Regioni, così com'è avvenuto con la delibera CIPE dell'11.2.1988;

in base a tale ripartizione alla Sicilia spetterebbe il 34,3% dell'intero stanziamento;

la delibera CIPE del 6.5.1998 ha, invece, riservato alla Sicilia solo alcuni miliardi, sempre che rimangano residui dei finanziamenti assegnati ad altre Regioni, residui che comunque potranno essere spesi dopo l'anno 2000;

i comuni siciliani da metanizzare sono 266, con una popolazione di 1.800.000 abitanti;

la Regione siciliana, a tutt'oggi, non ha emanato direttive per l'ammissione ai finanziamenti a valere sulla prima programmazione dei fondi POP Sicilia 1994/99, nonostante progetti per 850 miliardi siano immediatamente cantierabili;

la ventilata rimodulazione di una parte dei fondi POP per ulteriori disponibilità finanziarie integrative per il completamento della metanizza-

zione dei comuni siciliani non è stata ancora concretizzata con l'emanazione del relativo bando;

la mancata metanizzazione aggrava ulteriormente il quadro economico-sociale dell'intera Sicilia; una diminuzione dei costi energetici favorirebbe l'insediamento industriale ed artigianale anche nelle aree più depresse, oltre ad agevolare le famiglie,

impegna il Governo della Regione

a predisporre con sollecitudine tutti gli atti amministrativi necessari per rendere erogabili i fondi POP già stanziati per la metanizzazione, nonché per recepire ulteriori disponibilità finanziarie per il completamento della metanizzazione dei comuni siciliani, anche al fine di potere utilizzare per intero i quantitativi di metano che negli accordi tra l'ENI e la Regione siciliana sono stati riservati alla Sicilia;

ad accelerare le procedure per l'emanazione del bando relativo alla nuova misura che stabilisce ulteriori risorse integrative della Sicilia;

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di rimuovere la grave discriminazione operata ai danni dei comuni siciliani». (224)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

con proprio decreto del febbraio 1997, l'Assessore per la sanità pro tempore ha prorogato a data indefinita il sistema dell'accreditamento provvisorio, ai sensi del quale sono accreditate presso il Servizio sanitario regionale (SSR) tutte le strutture sanitarie private convenzionate alla data dell'1 gennaio 1993;

è sostanzialmente da oltre quattro anni che in Sicilia non si effettua alcun controllo né alcuna verifica sul possesso, da parte delle strutture sanitarie private in regime di accreditamento provvisorio, dei requisiti minimi di qualità e di efficienza;

negli ultimi anni, ed in particolare negli ul-

timi mesi, moltissime strutture sanitarie private dell'Isola hanno usufruito di sgravi, incentivazioni ed agevolazioni regionali e nazionali per l'immissione nel mondo del lavoro di giovani disoccupati; basti pensare, a tal proposito, alle borse lavoro o ai recenti piani di inserimento professionale;

tali strumenti hanno portato all'inserimento nell'organico sanitario e parasanitario di molte strutture, di personale per il quale non esistono garanzie previdenziali ed occupazionali e per il quale non si procede ad un'adeguata formazione prima dell'immissione in servizio;

tale personale, i cui costi ricadono sulla collettività, è quello che in realtà garantisce il raggiungimento delle ore di prestazione previste dalle convenzioni fra strutture private e SSR;

allo stesso tempo, il fatto che per l'assunzione di questi lavoratori sia previsto un cospicuo (quando non totale) intervento finanziario dello Stato e della Regione ha determinato una paradossale situazione di 'doppio pagamento' del servizio reso dalle strutture sanitarie che ne usufruiscono: da un lato, le normali tariffe Drg, dall'altro, il costo del personale precario;

tutto ciò ha portato ad una situazione di "superamento" delle previsioni legislative che hanno voluto porre sullo stesso piano le strutture sanitarie pubbliche e quelle private, a tutto vantaggio di queste ultime;

infine, che la Regione deve garantire in ogni caso livelli elevati di efficienza e, ancor di più, di qualità del servizio pubblico, favorendo allo stesso tempo il contenimento della spesa del sistema sanitario, attraverso una sua complessiva e strutturale razionalizzazione;

ritenuto che a tal fine sia necessario, nei limiti imposti dalla legge e nello spirito che ha ispirato la riforma del Sistema sanitario nazionale, individuare criteri che privilegino le strutture più efficienti e che maggiormente garantiscano la fornitura di servizi complessi e differenziati al cittadino,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la sanità

nelle more dell'emanazione di un decreto ministeriale sugli standard di qualità, ad avviare un'attenta verifica del possesso dei requisiti minimi da parte delle strutture in regime di accreditamento provvisorio;

a valutare l'opportunità di una differenziazione delle tariffe e dei Drg che stimoli l'offerta di prestazioni complete e differenziate da parte delle strutture pubbliche e private, in modo da contribuire, da un lato, all'abbattimento dei costi complessivi e, dall'altro, all'offerta di un servizio di maggiore qualità al cittadino-utente». (225)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la commissione prevista dall'art. 5 della l.r. n. 200 del 1979 aveva predisposto, in data 27 novembre 1997, il piano di ripartizione dei contributi da assegnare alle scuole di servizio sociale per l'anno accademico 1997/98;

era stata stanziata per il piano di ripartizione la somma di lire 3 miliardi, prevista sul capitolo di bilancio 34101 per l'esercizio finanziario 1997;

con decreto di variazione di bilancio è stato ridotto lo stanziamento da lire 3 miliardi a lire 945 milioni;

atteso che non è stato assunto alcun impegno di spesa, né quello di lire 3 miliardi, oggetto di rilievo da parte della Ragioneria centrale dell'Assessorato del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, né l'impegno di lire 945 milioni andato in economia;

constatato, inoltre, che:

la mancata erogazione del contributo ha rappresentato un grave danno non soltanto economico per le scuole di servizio sociale che hanno comunque proseguito, non senza difficoltà

l'anno scolastico, ma anche per la primaria funzione di utilità sociale che esse svolgono;

ritenuto che non ripristinare la disponibilità sul capitolo 34101 dello stanziamento di lire 3 miliardi comporterebbe il collasso delle scuole di servizio sociale, venendo meno sia la legittima aspettativa degli operatori del settore che la collaborazione con le Università, regolata da convenzione,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, in tempi brevi, un provvedimento legislativo che preveda la destinazione della somma di lire 3 miliardi occorrente per il piano di ripartizione dei contributi da assegnare alle scuole di servizio sociale, per l'anno accademico 1997/98». (226)

PRESIDENTE. Propongo che le mozioni testè lette vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

#### Sull'ordine dei lavori

BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno al fine di consentire la conclusione della discussione generale e la votazione per il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge nn. 280-300-730/A concernente norme in materia di lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla richiesta dell'onorevole Battaglia?

BUFARDECI, assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

**Seguito della discussione del disegno di legge n. 280-300-730/A: «Norme in materia di lavori pubblici. Modifica della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25».**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 280-300-730/A «Norme in materia di lavori pubblici. Modifica della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25» posto al numero 1).

Invito i componenti la quarta Commissione "Ambiente e territorio" a prendere posto nell'apposito banco.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stati presentati emendamenti, a norma di Regolamento, l'esame del disegno di legge è rinviato di 24 ore.

**Discussione unificata di atti politici ed ispettivi sulla rotazione dei vertici delle soprintendenze ai beni culturali ed ambientali della Sicilia.**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno «Discussione unificata di atti politici ed ispettivi sulla rotazione dei vertici delle Soprintendenze ai beni culturali ed ambientali della Sicilia»:

mozione numero 210 «Interventi per una sollecita discussione e per il varo di organici disegni di legge per il riordino dell'intero settore dei beni culturali e ambientali», degli onorevoli Martino, Forgiione, Liotta, La Corte, Morinello e Vella;

mozione numero 212 «Impegno del Governo della Regione a non procedere all'esecuzione

delle nuove nomine ai vertici dell'amministrazione dei beni culturali siciliani», degli onorevoli Zanna, Pignataro, Capodicasa, Villari, Battaglia, Speziale, Crisafulli, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Navarra, Trimarchi, Pezzino, Silvestro e Zago;

mozione numero 223 «Ritiro del provvedimento di nomina dei nuovi soprintendenti ai beni culturali e ambientali, di recente adottato dalla Giunta regionale di Governo, ed attuazione di un razionale piano di riassetto complessivo dei vertici», degli onorevoli Piro, Ortisi, Lo Certo, Mele e Guarnera;

interpellanza numero 76 «Riforma delle soprintendenze ai beni culturali e ambientali», dell'onorevole Spagna;

interrogazione numero 1006 «Notizie sul trasferimento di cinque dirigenti tecnici architetti dalla Soprintendenza di Palermo a quella di Siracusa», dell'onorevole Giannopolo;

interrogazione numero 2096 «Notizie sui trasferimenti e le nomine deliberati dalla Giunta di Governo in ordine all'assetto dei vertici delle soprintendenze e degli altri organi preposti alla conservazione ed alla tutela dei beni culturali e ambientali», degli onorevoli Battaglia e Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il ruolo e la funzione dei soprintendenti e dei direttori di sezione delle soprintendenze è prevalentemente di carattere tecnico-scientifico e pertanto la rotazione degli stessi non può avere motivazioni meramente burocratico-amministrative;

il piano di trasferimento dei soprintendenti e dei direttori di sezione delle soprintendenze della Sicilia, approvato dalla Giunta di Governo, è privo di qualsiasi giustificazione logica, in

quanto non è collegato ad un riordino anche normativo del settore;

una serie di trasferimenti privi di legittime e valide motivazioni di carattere scientifico e culturale danneggia gravemente il patrimonio culturale siciliano;

taluni dei trasferimenti disposti, più che rispondere a criteri di efficienza e di tutela del patrimonio culturale siciliano, sembrano avere finalità punitive nei confronti di soprintendenti che hanno operato in zone calde dell'Isola;

considerato che:

grave preoccupazione per tali trasferimenti è stata espressa, nella seduta n. 18 del 23.6.1998, dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, Comitato di sezione per i beni archeologici, da numerosi docenti delle Università italiane e dai professori: Hans Peter Isler dell'Università di Zurigo, Malcom Bell dell'Università della Virginia, Helmut Kyrieleis, Anneliese Peschlow Bindokat dell'Istituto di archeologia di Berlino, Paul Zanker, Dieter Mertens, Madeleine Horn, Horst Blanck, Joachim Heiden dell'Istituto archeologico germanico, André Vauchez, Catherine Virlouvet dell'École Française de Rome, Michel Gras, Henry Treziny del C.N.R.S., Dieter Heilmeyer del Statliche Antikensammlungen Berlin, Hans Markus von Kaenel, Christiane Dehl dell'Università di Francoforte, Gunhild Jenewein dell'Istituto austriaco di Roma;

un'efficace tutela dei beni culturali è interesse primario della Regione siciliana in quanto questo patrimonio costituisce una risorsa inestimabile anche ai fini della promozione di un nuovo modello di occupazione, come peraltro riconosciuto dall'attuale Presidente della Regione nelle dichiarazioni programmatiche rese all'Assemblea regionale siciliana;

queste ultime vicende sottolineano ulteriormente la necessità di rivedere l'attuale normativa vigente in materia di tutela dei beni culturali e ambientali;

qualsiasi intervento normativo che abbia ca-

attere parziale è inidoneo a rispondere ai gravi problemi che gravano sul settore dei beni culturali e ambientali della Regione siciliana,

impegna il Governo della Regione

a sospendere l'esecuzione del provvedimento di trasferimento dei soprintendenti e dei direttori di sezione delle soprintendenze della Sicilia;

a procedere al bando e all'espletamento di concorsi relativi alla copertura di posti presenti in organico, assicurando anche il reclutamento di nuovo personale altamente qualificato di cui le soprintendenze hanno grande bisogno;

a sollecitare la discussione e il varo di organici disegni di legge per il riordino dell'intero settore». (210)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Giunta regionale ha esaminato e definito la proposta di nomina e di rotazione dei soprintendenti e dei responsabili di altri importanti uffici e settori periferici dell'Amministrazione dei beni culturali siciliani;

considerato che:

da un attento esame queste scelte sembrerebbero molto discrezionali e di parte, fuori da una seria e ragionevole analisi di ciò che serve per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei nostri beni culturali;

appaiono inoltre mortificate professionalità e competenze, in particolare nel momento in cui sono state sottratte ai soprintendenti archeologici le direzioni delle rispettive sezioni tematiche, trasformandoli di fatto in semplici "passacarte", senza alcuna possibilità operativa e di ricerca. Mentre alcuni trasferimenti sembrano solo delle vere e proprie punizioni a dirigenti considerati "scomodi", ma seriamente impegnati nella difesa di questo nostro straordinario ed incommensurabile patrimonio di ricchezza,

impegna il Governo della Regione

a non procedere all'esecuzione di queste nuove nomine ai vertici dei Beni culturali, a definire una nuova ipotesi di incarichi, seguendo criteri di professionalità, conoscenza del territorio, competenza e capacità manageriali, oltre al rispetto rigoroso di tutti i requisiti di legge». (212)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

con recente provvedimento, la Giunta regionale ha disposto la rotazione dei soprintendenti ai beni culturali e ambientali nonché di tutti i dirigenti di sezione delle stesse soprintendenze, dei musei e delle gallerie regionali;

a seguito di questo provvedimento, quattro soprintendenti sono stati trasferiti di sede, quattro sono di nuova nomina e uno soltanto è stato confermato nella sede di provenienza;

le scelte operate appaiono censurabili sotto vari profili;

seppure deve ritenersi ammissibile, in linea generale, la rotazione dei dirigenti della Pubblica amministrazione, nel caso in questione deve essere rilevato che non sono chiari i criteri che hanno presieduto alle scelte suddette;

in particolare, il trasferimento di alcuni soprintendenti appare più come una rimozione con intenti punitivi che un normale avvicendamento al vertice; è il caso della dottoressa Fiorentini, che da Agrigento viene trasferita a Trapani, dopo avere per anni, e quasi isolata, condotto una legittima battaglia contro la speculazione nella Valle dei Templi;

in altri, casi, viceversa, si è proceduto ad una sorta di "promozione" di funzionari molto chiaccherati, che non hanno brillato nell'esercizio delle loro funzioni;

peraltro, se di "rotazione" si tratta, non si comprende perché il provvedimento non abbia interessato tutti i soprintendenti: nella provincia di Siracusa, infatti, i vertici non hanno subito alcun cambiamento;

ciò avvalora e dà consistenza al sospetto che la "rivoluzione" in atto sia tesa a camuffare obiettivi differenti;

considerato che:

il concetto di rotazione che si è inteso porre a base del provvedimento rischia di trasformare la vera natura della figura del soprintendente, che, seppure a capo di un ramo dell'Amministrazione, non può paragonarsi ad un semplice burocrate che viene spostato per ragioni di servizio, in quanto le funzioni svolte sono estremamente delicate e richiedono una preparazione scientifica e culturale notevole, cui si aggiunge l'esperienza maturata nel territorio;

risulta, pertanto, mortificante una gestione dei beni culturali nei quali il soprintendente viene costretto a diventare un semplice "passacarte", quando per la loro valorizzazione è necessaria un'attenta e scrupolosa conoscenza;

risulta discutibile, peraltro, l'opportunità di procedere alla rotazione in questione in una situazione di persistente incertezza e disagio nella gestione dei beni culturali nella Regione, e in una fase in cui la legislazione vincolistica di tutela viene considerata come la nemica dello sviluppo e non uno strumento per la conservazione e la valorizzazione delle risorse,

impegna il Governo della Regione

a ritirare il provvedimento di nomina dei nuovi soprintendenti recentemente assunto:

ad attuare un razionale piano di riassetto dei vertici delle soprintendenze e delle altre istituzioni culturali regionali sulla base di rigorosi criteri di professionalità e competenze specifiche». (223)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la salvaguardia del patrimonio monumentale e artistico costituisce un problema di enorme

importanza, affidato all'intervento delle soprintendenze;

la riforma delle soprintendenze appare ormai indifferibile, atteso che queste istituzioni mostrano i segni del tempo e i difetti dell'eccessiva burocratizzazione, favorendo paradossalmente la paralisi di qualsiasi intervento nei centri storici della Regione;

rilevato che sui lavori di restauro e risanamento conservativo del Palazzo Trigona di Noto il parere negativo della Soprintendenza di Siracusa è pervenuto al Comune di Noto in data 26 novembre, soltanto dopo circa due anni dalla presentazione del relativo progetto;

considerato che tra le prime cause del crollo della Cattedrale di San Niccolò si possono annoverare i ritardi della burocrazia, che hanno impedito l'impiego dei fondi già stanziati per il restauro ed il consolidamento;

per conoscere:

se non ritengano di dover ridisegnare la figura delle soprintendenze;

se non considerino, altresì, indispensabile l'adozione di protocolli che costituiscano una base oggettiva di orientamento per i progettisti e di giudizio per le soprintendenze stesse, in modo che i nulla-osta delle autorità di tutela escano dal soggettivismo più assoluto in cui si trovano oggi;

quali iniziative urgenti intendano avviare al fine di garantire un autentico processo di democratizzazione delle soprintendenze, attualmente nelle mani di tecnici di provato valore, ma del tutto esenti da controlli e responsabilità politiche». (76)

*«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:*

accertato che con ordine di servizio n. 155 del 4 aprile, a sua firma, è stato disposto il trasferimento immediato di cinque dirigenti tecnici architetti dalla Soprintendenza di Palermo alla So-

printendenza di Siracusa, revocando al contempo precedenti ordini di servizio che disponevano diversamente in riferimento ai suddetti dirigenti;

rilevato che:

i dirigenti tecnici di cui si propone il trasferimento sono stati nominati nella relativa qualifica a seguito di graduatoria formulata in forza di pubblico concorso per titoli ed esami;

tra essi l'architetto Giacone veniva assegnato presso la Soprintendenza di Siracusa in via definitiva, l'architetto Accardi presso la Soprintendenza di Ragusa in via provvisoria, gli architetti Bortoletti, Burgio, Daidone presso la Soprintendenza di Siracusa in via provvisoria;

l'assegnazione in via provvisoria veniva disposta nonostante risultassero ancora liberi posti di pari qualifica presso gli organi periferici dipendenti dall'Assessorato Beni culturali ed ambientali;

comunque tali assegnazioni (sia quella definitiva che le rimanenti in via provvisoria) venivano stabilite arbitrariamente senza alcun riferimento alla facoltà di opzione del personale secondo priorità di graduatoria, così come era sempre stato fatto in precedenza;

atteso che:

il trasferimento di detto personale dalle Soprintendenze di Siracusa e Ragusa alla Soprintendenza di Palermo è stato preceduto da una valutazione di merito circa le esigenze dell'ufficio di Palermo e, fatto importante, a seguito di regolare graduatoria tra tutto il personale della Soprintendenze della Sicilia, stilata in forza di criteri oggettivi - maggiore anzianità di servizio nella stessa qualifica e carico familiare - concordati preventivamente con le organizzazioni sindacali;

a seguito delle risultanze della graduatoria venivano utilizzati con ordini di servizio singoli, emanati nell'ottobre del 1995, presso la So-

printendenza di Palermo, i dirigenti tecnici architetti di cui sopra;

rilevato che l'assegnazione a Palermo delle unità sopra menzionate è stata conseguente ad un atto di trasparenza e non di arbitrio e di favore;

constatato che:

nel giugno del 1995 il direttore della Sezione PAU della Soprintendenza di Palermo aveva ancora una volta rappresentato con dati reali e consistenti la situazione di emergenza in cui versano gli uffici di Palermo proprio a causa della mancanza di personale e dell'eccessivo carico di lavoro;

a seguito dell'ordine di servizio n. 155, di cui in premessa, lo stesso Soprintendente di Palermo ha avuto modo di rappresentare la grave situazione, fino al limite dell'interruzione di pubblico servizio, in cui verrebbe a trovarsi la Soprintendenza se si dovesse dare corso ai trasferimenti disposti;

con una lettera indirizzata all'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, la totalità (84) dei dipendenti della Sezione PAU della Soprintendenza di Palermo ha denunciato i gravi disservizi che potrebbero conseguire al trasferimento dei cinque dirigenti tecnici che da soli sovrintendono alla tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e monumentale di ben trenta Comuni della provincia di Palermo, oltre che alla progettazione e direzione lavori di cantieri di restauro ed alla partecipazione alle commissioni ex articolo 5 legge n. 176 del 1978 presso i Comuni terremotati della Valle del Belice;

rilevato che:

di converso non appare lineare il comportamento dell'Assessorato che nega l'inquadramento dovuto nella qualifica di 'dirigente tecnico architetto' ad una dipendente della Soprintendenza di Siracusa che tra l'altro ha avuto modo di recente di reiterare formale diffida;

il territorio sottoposto a tutela nella provincia

di Siracusa è di gran lunga inferiore a quello della provincia di Palermo;

di recente è stato ulteriormente incrementato il territorio sottoposto a vincolo, dalla legge n. 1497 del 1939, di alcuni Comuni del palermitano;

la riduzione di organico presso la sezione PAU della Soprintendenza di Palermo comporterebbe sicuramente grave nocimento per gli utenti con evidenti ritardi nell'evasione delle pratiche e per le stesse esigenze di tutela del territorio alle quali è istituzionalmente legato l'ufficio della Soprintendenza;

per sapere:

quali motivi documentabili abbiano indotto la S.V. ad emettere ordine di servizio disponendo l'invio alla Soprintendenza di Siracusa dei dirigenti tecnici architetti P. Giaccone, A. Daidone, C. Burgio, F. Bortoletti, A. Accardi, attualmente utilizzati presso la Soprintendenza di Palermo;

se non ritenga opportuno e doveroso, dovendo informare le disposizioni nella pubblica Amministrazione a criteri di oggettività, trasparenza ed efficienza, verificare prioritariamente la possibilità di assegnazione di personale di pari qualifica che:

a) già volontariamente ha chiesto il trasferimento presso la Soprintendenza di Siracusa da altre Soprintendenze o da altri rami dell'Amministrazione regionale;

b) è utilizzato presso altri uffici della stessa Soprintendenza di Siracusa (Sezione Bibliografica, etc.), incluso chi ne ha fatto formale, reiterata richiesta e conseguente diffida;

se non ritenga sintomo di cattiva gestione delle risorse umane un così frequente movimento dello stesso personale tra più sedi, impedendo allo stesso di mettere a frutto in un più lungo periodo il bagaglio di conoscenze riguardanti lo specifico territorio di competenza, bagaglio che ad ogni nuova assegnazione viene così ad azzerarsi;

se non ritenga opportuno provvedere alla as-

segnazione della sede definitiva per i dirigenti tecnici ancora oggi illegittimamente lasciati "in sede provvisoria", consentendo la possibilità della scelta, nell'ambito dei posti disponibili secondo l'organico di cui alla legge regionale n. 116 del 1980 oggi in vigore, come sempre applicato;

se in subordine non ritenga che sia opportuno procedere con la massima urgenza alla verifica dei carichi di lavoro di ogni Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali della Regione siciliana, per pervenire ad una rimodulazione della stessa pianta organica che tenga conto delle reali esigenze con criteri di oggettività e trasparenza;

se non ritenga estremamente dannoso dare seguito all'attuazione dell'ordine di servizio n. 155 del 4 aprile 1997 nella considerazione che verrebbero a determinarsi conseguenze negative in ordine alla garanzia di tutela alla quale sono istituzionalmente preposte le Soprintendenze;

se non ritenga opportuno e necessario revocare l'ordine di servizio n. 155 del 4 aprile 1997 per motivi di giustizia e trasparenza». (1006)

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

la Giunta regionale di Governo, con delibera del 7 luglio scorso, attraverso una serie di trasferimenti e di nomine, ha totalmente scompaginato i vertici delle Soprintendenze e degli altri organi preposti alla conservazione e alla tutela dei beni culturali e ambientali;

ai sensi della deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 248 del 17.6.1997, "l'incarico di soprintendente è conferito dall'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentita la conferenza di cui all'art. 15 della presente legge... (la legge 116/80) e previa deliberazione della Giunta regionale";

così come contenuto nella deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 248, "la legge regionale 41/85 ha modificato i presupposti per

la nomina a Soprintendente, imponendo che tale incarico venga ricoperto da un dirigente superiore tout-court e non più da un dirigente con quindici anni di anzianità";

per sapere:

i motivi che abbiano indotto l'on. Assessore per i beni culturali e la Giunta regionale di Governo ad operare tale sconvolgimento nella gestione dei beni culturali;

le finalità ed i benefici che con tale provvedimento abbiano inteso perseguire;

se, in particolare, gli incarichi di soprintendente siano stati conferiti "sentita la conferenza di cui all'art. 15 della legge 166/80";

se i soprintendenti di nuova nomina possiedano i requisiti previsti dalla legge e, in particolare, quello di essere dirigenti superiori così come disposto dalla legge regionale n. 41 del 1985». (2096)

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 212.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi stiamo discutendo di alcune mozioni ed atti ispettivi presentati da parlamentari dell'opposizione circa un provvedimento di alcune settimane fa, annunciato sulla stampa dall'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, onorevole Croce, che però per quel che so non si è ancora concretizzato effettivamente in uno strumento vero e proprio, cioè in una delibera della Giunta di Governo. Non si conoscono i contenuti precisi di detta delibera, si conosce soltanto, tramite una fotocopia abilmente fatta circolare in questi giorni, di possibili provvedimenti di rotazione - per quanto mi riguarda non si tratta di una rotazione, come cercherò di spiegare più avanti - rispetto agli attuali assetti e responsabilità in settori e vertici vitali del funzionamento e della gestione dei nostri beni culturali.

Detto questo, e prendendo per buono che il

contenuto di queste fotocopie, e cioè che gli annunciati provvedimenti di rotazione siano una decisione della Giunta di Governo, entro nel merito di questo provvedimento e delle ragioni che ci hanno indotto a presentare una mozione per chiedere la revoca della decisione e delle scelte compiute dal Governo regionale.

Come dicevo prima, la rotazione dei responsabili e dei vertici dei beni culturali, dai soprintendenti ai responsabili di sezione delle Soprintendenze stesse, non può essere giudicata, così come invece è stata presentata, legittima. Sarei dell'avviso, per essere più onesti intellettualmente, di dire con chiarezza le cose come stanno: siamo in presenza di una vera e propria - sciagurata, per quanto mi riguarda - lottizzazione che ha nascosto e nasconde altri interessi, ed è per questa prima ragione che noi riteniamo il provvedimento inaccettabile. Questo provvedimento, infatti, mortifica alcune professionalità, trasferisce, questo sì, funzionari scomodi a certe logiche e a certi obiettivi, i quali con la loro professionalità e capacità hanno impedito per anni speculazioni ed interventi dannosi in importantissime aree archeologiche e paesistiche della nostra regione.

L'esempio più evidente e macroscopico, a tutti noto, che cito e che reputo grave, è quello riguardante la Soprintendente di Agrigento, la dottoressa Fiorentini, la quale, senza alcuna ragione logica, è stata trasferita alla Soprintendenza di Messina.

E non è risultato neanche vero il tentativo, annunciato dal Presidente della Regione nei giorni in cui l'assessore Croce preparava questo provvedimento, di volere difendere i soprintendenti, perché alla fine e alla luce del provvedimento annunciato i soprintendenti non solo non sono stati difesi, ma in questo mercato delle nomine che si è aperto all'interno del Governo della Regione, tutti o quasi tutti i soprintendenti si dovranno trasferire o trovare altra collocazione.

Noi giudichiamo l'atto proposto dal Governo illegittimo in quanto non rispetta le leggi della Regione siciliana. Come l'assessore sa, la stessa procedura era stata portata avanti da precedenti governi della Regione con le stesse modalità seguite da questo Governo e che gli organi di controllo hanno poi bocciato e bloccato. E non è un caso che quei provvedimenti di alcuni anni fa

furono ritirati e si intraprese un percorso corretto al fine di procedere ad una giusta e regolare rotazione o nomina di nuovi funzionari e dirigenti. E di questa illegittimità, che va contro le leggi della Regione, l'assessore Croce è pienamente consapevole.

Si è contravenuto ad uno dei punti essenziali di cui all'articolo 19 della legge regionale numero 116 del 1980, cioè che per emanare tali provvedimenti è necessario il preventivo parere della Conferenza dei Soprintendenti prevista dall'articolo 15 della legge numero 116 del 1980. Ebbene, poiché tutto ciò non è stato fatto, il Governo pensa di sanare questa illegittimità proponendo nel disegno di legge numero 375, già all'ordine del giorno di questa seduta, un emendamento che abolisce la Conferenza dei Soprintendenti per procedere alle nomine.

Vorrei fare presente all'onorevole Assessore che il non avere convocato la Conferenza dei Soprintendenti è una delle ragioni per cui il 3 luglio del 1995 la Sezione congiunta della Corte dei conti ha bocciato il provvedimento del precedente Governo. Ci sembra illusorio che, pur sapendo della bocciatura del precedente provvedimento, si ipotizzi un improbabile e impossibile tentativo di scavalcare la Corte dei Conti non sottoponendolo all'esame di quest'ultima. E ancora: tra le varie amenità dette in questi giorni si annuncia, anche in questo caso senza alcun supporto tecnico-legislativo, una ipotesi del tipo: "dal primo agosto le nuove responsabilità devono essere attive".

La verità, onorevoli colleghi, è che il Governo non ha mai spiegato le vere ragioni di questo provvedimento. Io le chiedo, onorevole assessore, quali sono i criteri trasparenti - se ci sono questi criteri trasparenti -? Ha forse seguito quelli della circolare? Non credo proprio! Quale percorso è stato seguito per emanare questo provvedimento? Chi ha valutato, e in che modo, le domande presentate dai funzionari e dai tecnici dei Beni Culturali?

Mi chiedo se l'Assessore sia a conoscenza che altri funzionari e tecnici non hanno avanzato richiesta perché non in possesso di tutti i requisiti e oggi, invece, questi stessi funzionari sono stati scavalcati da altri colleghi, forse un po' più furbi, che invece hanno presentato le domande - pur non avendo i requisiti previsti dalla circolare - e

ciò nonostante un parere chiesto all'Avvocatura dello Stato che teneva conto, appunto, dei requisiti previsti e che invece l'Assessore non ha voluto accettare.

Dov'è la graduatoria, onorevole Assessore? Dov'è la tabella per i punteggi da attribuire ai singoli titoli? È stata nominata una apposita commissione per la valutazione di quei titoli scientifici? Sono questi ultimi passaggi previsti dall'articolo 19 della legge regionale n. 116/1980 che lei, onorevole Assessore, attraverso l'emendamento presentato intende abrogare. Tale articolo prevede che per la nomina dei soprintendenti bisogna tenere conto di una valutazione globale degli incarichi svolti e dei titoli posseduti nonché di eventuali pubblicazioni scientifiche nei settori cui si riferisce l'incarico.

Onorevole Assessore, le chiedo se ci sia stata questa valutazione, quali parametri siano stati utilizzati e se siano stati trasparenti e imparziali.

A mio avviso, tutto ciò è stato disatteso, cancellato in quanto sono stati nominati soprintendenti direttori privi addirittura del requisito della dirigenza superiore, alcuni dei quali incredibilmente non inseriti nei ruoli dell'Amministrazione dei beni culturali, come è successo per alcuni soggetti transitati dall'ex Genio civile; e questo è avvenuto in funzione di interessi clientelari e di legami inconfessabili e poco commendevoli.

Come può conciliarsi l'interesse della pubblica amministrazione con l'aver designato, ad esempio, dirigenti tecnici antropologici nelle biblioteche, o ancora dirigenti tecnici archeologici presso le più importanti strutture museali storiche e artistiche presenti nella nostra regione? È stato fatto un vero pasticcio!

Vengono ancora lasciate sguarnite sezioni in alcune Soprintendenze o ne vengono chiuse altre spostando i dipendenti e non sostituendoli, o ancora: non vengono attivate sezioni tecniche pure in presenza di dirigenti che possono ricoprire questi incarichi. Sono state cancellate alcune direzioni di sezioni che da tempo svolgono un'opera di grande pregio; sono scelte, dunque, che non rispondono nè tecnicamente, nè dal punto di vista giuridico. Noi non siamo in presenza, onorevole Croce, di marginali errori da correggere; è tutto un provvedimento sbagliato!

A noi dispiace che non si sia voluto tenere conto delle prese di posizione precedenti a questo atto deliberativo – veri e propri appelli di numerosi docenti delle università siciliane – e delle preoccupazioni espresse dal Consiglio nazionale dei beni culturali. A nulla sono serviti gli inviti a riflettere sulle gravi conseguenze di un provvedimento del genere rivolti da numerosi istituti accademici e scientifici stranieri.

Il mondo ci guarda, onorevole Croce, quando in Sicilia si adottano dei provvedimenti riguardanti i beni culturali. Così come quando noi abbiamo apprezzato il suo operato in occasione della stipula dell'accordo con l'ENEL per una migliore illuminazione dei nostri monumenti, con la stessa determinazione e convinzione oggi la censuriamo per queste operazioni di piccolo cabotaggio.

Ecco perché le ribadiamo la necessità di ritirare questo provvedimento e le chiediamo di seguire per intero le procedure previste, coinvolgendo gli interessati, così come prevede la legge, e adottando provvedimenti legittimi secondo criteri di professionalità, di conoscenza del territorio e secondo competenze e capacità manageriali.

MELE. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 223.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevole assessore, credo che l'argomento oggi in discussione sia particolarmente importante e vada valutato sotto varie ottiche, con severità e con estrema chiarezza. È un argomento che, fra l'altro, ha fatto dibattere molto il Parlamento e alcune strutture regionali, evidenziando non soltanto una serie di disfunzioni, di personalismi, ma anche una serie di prevaricazioni ad opera del Governo e, devo dire, non soltanto da parte di esso.

In questo mio intervento a nome del Gruppo parlamentare a cui appartengo, intendo evidenziare alcuni aspetti. Ritengo, innanzitutto, necessario evidenziare alcune disfunzioni vigenti anche all'interno di questi stessi uffici e credo che occorra prendere a prestito le mozioni, oggi in discussione, per valutare insieme alcune fatispecie.

Se lei, onorevole Assessore, leggesse, come avrà sicuramente letto, le mozioni presentate dai vari gruppi parlamentari, si accorgerebbe che vengono evidenziate due particolarità e due ambiti specifici. Il primo indica i criteri distorti utilizzati dal Governo regionale per la rotazione, per questi meccanismi di revisione, ma dall'altro lato - "dai a Cesare quel che è di Cesare" - si evidenzia anche la volontà da parte di tutti i Gruppi parlamentari di procedere alla revisione delle Soprintendenze della Regione siciliana. Onorevole Assessore, siamo pienamente convinti che occorre procedere a detta revisione e, probabilmente, bene ha fatto lei, tra difficoltà e problemi, a mettere mano a questo enorme calderone, a questo grande pozzo senza fondo.

Da parte di molti si vuole sicuramente non esprimere apprezzamento per dette rotazioni. Sicuramente vi sono stati meccanismi o, in ogni caso, vi sono stati criteri di rotazione che hanno visto posizionare in sedi di tutto rilievo persone degne di grande rispetto: è il caso della soprintendente Fiorentini di Agrigento, alla quale va tutta la nostra stima ed attenzione per l'opera che in questi anni ha svolto presso la Soprintendenza di Agrigento. In altri casi si è proceduto ad una sorta di promozione di funzionari che non hanno brillato nell'esercizio delle loro funzioni.

Prima di evidenziare la distorsione rispetto ai meccanismi utilizzati dall'assessorato dei beni culturali, sarebbe anche logico, ed è ciò che sto tentando di fare, porre l'attenzione sull'importanza della rotazione, sull'importanza della revisione dell'apparato delle Soprintendenze, apparato quest'ultimo che sicuramente in questi anni - a nostro avviso - in alcuni passaggi ha anche fatto emergere grandi dubbi.

Ciò detto, onorevole Assessore, aggiungo che non è possibile pensare di rivedere *sic et simpliciter*, così come forse è stato fatto, l'organigramma dei funzionari della Regione siciliana rispetto agli apparati delle Soprintendenze.

Così come poc'anzi ho ricordato la figura della dottoressa Fiorentini la quale si è distinta per l'operato svolto all'interno della Soprintendenza di Agrigento, ricordo anche figure che invece si sono distinte in termini assolutamente

negativi. Occorre, perciò, rivedere nella giusta dimensione ciò che è stato fatto.

Riteniamo, ed è per questo che abbiamo presentato la mozione, che i criteri utilizzati per i meccanismi di rotazione non siano assolutamente tutti uguali: in certi casi alcuni spostamenti appaiono più come rimozioni forzate o forse come momenti punitivi, in altri casi appaiono come "promozioni" gonfiate e come prebende da attribuire a vari funzionari.

Ci si chiede, per esempio, perché tutti i responsabili delle Soprintendenze sono stati trasferiti e solamente il soprintendente di Siracusa è rimasto al proprio posto, senza con ciò voler esprimere un parere sulla sua persona in quanto in quest'Aula si esprimono pareri di natura politico-amministrativa in senso lato.

Sicuramente l'incarico di soprintendente - lo ha anche ricordato lei, onorevole assessore, sulla stampa nei giorni scorsi - può essere rinnovato a norma dell'articolo 19 della legge 116/80; alcuni passaggi, però, devono essere obbligatoriamente fatti a norma della stessa legge. Non è possibile saltare *d'emblée* la Conferenza di servizi; non è possibile saltare il passaggio della Giunta di Governo, come non è possibile saltare la valutazione generale alla quale la stessa legge si riferisce!

Riteniamo, dunque, che questi passaggi siano stati in parte disattesi e ci chiediamo quale sia il criterio e quale sia stato l'interesse generale della pubblica amministrazione attuando questa rotazione assolutamente cieca, ponendo anche in posti di rilievo funzionari (lo diceva prima l'onorevole Zanna) privi addirittura della dirigenza superiore, funzionari che, invece di essere "promossi" avrebbero meritato forse altre destinazioni. A tal proposito, voglio essere onesto: concordiamo forse in parte anche con lei su alcune rivisitazioni; è così che le possiamo chiamare.

La valutazione globale, quella valutazione della quale parla la legge numero 116 del 1980 all'articolo 19, è stata fatta prima dello spostamento dei vari soprintendenti? Ci chiediamo inoltre il perché l'Assessorato dei beni culturali non abbia assolutamente tenuto conto, dopo averlo richiesto, del parere dell'Avvocatura dello Stato rispetto ai criteri da seguire, per esempio, circa il meccanismo dell'anzianità? Le ricordo a tal proposito - ma lei,

onorevole assessore nè è già a conoscenza – che l'incarico di direttore di biblioteca, di museo o galleria regionale e di direttore di sezione tecnica è conferito ad un dirigente con almeno dieci anni di servizio nella carriera. Come mai l'anzianità dei dieci anni in alcuni casi non è stata rispettata? Quale interesse la pubblica amministrazione ha avuto designando dirigenti tecnici etno-antropologi che assumeranno la direzione di alcune biblioteche o archeologi presso le più importanti strutture museali siciliane?

Gradiremmo inoltre capire secondo quale logica alcuni territori sono stati lasciati anche totalmente sguarniti rispetto ad alcune professionalità simulando l'attivazione di Soprintendenze.

Onorevole Assessore, sicuramente sa che le soprintendenze non si possono attuare ed attivare se non si è in presenza di almeno cinque delle loro sezioni. Sono state individuate sedi di Soprintendenze in cui le cinque sezioni in alcune province non esistono. Come mai dette Soprintendenze possono e potrebbero essere costituite, visto che l'articolo 12 prevede quanto meno il posizionamento, appunto, di cinque sezioni affinché si dichiari la provincia "X" o "Y" sede di soprintendenza?

Onorevole Assessore, sarebbe auspicabile che presso alcune importanti Soprintendenze fossero inviati funzionari ed esperti con maggiori professionalità.

Ed allora, le chiediamo di rivedere questo provvedimento, proseguendo – e gradirei, onorevole Assessore, che su questo ci ascoltasse – nell'opera di revisione delle Soprintendenze su cui in parte concordiamo, al di là delle singole persone sulle quali non esprimiamo alcun parere in questa sede, revisionando e rivedendo alcuni meccanismi, ma attenendosi alle norme che lo stesso Parlamento regionale ha indicato sulla base di rigorosi criteri di professionalità e competenze specifiche.

MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione 210.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi la vicenda della cosiddetta "rotazione dei soprintendenti" è stata già in parte illustrata dai colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno sottolineato aspetti su cui non ritornerò se non per incidenza, visto che sono stati già chiariti, in particolare quelli relativi alla violazione di leggi e di regolamenti nell'adozione di questo provvedimento.

Ritengo che l'aspetto più grave e più preoccupante che scaturisce – sul quale dichiaro sin d'ora di non essere d'accordo né sul metodo, né sul merito – dal provvedimento assunto dall'assessore Croce sia rappresentato dalla mentalità e dallo spirito che ha mosso questa iniziativa.

Si tratta di una visione, di un'idea della funzione e del ruolo dei soprintendenti, dei direttori di sezioni delle Soprintendenze in quanto istituti periferici dell'Assessorato, che è fortemente burocratizzata; un'idea dalla quale viene accuratamente espunto, con conseguenze gravissime come vedremo, un aspetto che invece dev'essere centrale in un'attività che non è uguale a quella di altri settori dell'amministrazione. Non considerare la rilevanza dell'aspetto scientifico nella formazione, nell'attività, nella qualificazione dei soprintendenti significa depotenziare in maniera drammatica la stessa capacità che essi hanno di tutelare e proteggere il nostro patrimonio.

Quando questa vicenda ha avuto inizio, con nota assessoriale dell'8 aprile del corrente anno, veniva richiesta ai soggetti interessati una documentazione sulla base della quale si sarebbe poi operata la eventuale rotazione; nella richiesta di documentazione mancava, però, qualsiasi accenno relativo ai titoli scientifici.

Abbiamo assistito, ed abbiamo letto poi sulla stampa, ad una serie di declamazioni dell'Assessore e di altri esponenti del Governo e della maggioranza sulla rivoluzione che sarebbe stata operata, sulle caratteristiche di assoluta novità (e, ahimè, per la parte peggiore questa novità c'è stata) introdotte dal provvedimento, ma non c'è stata alcuna indicazione né prima, né dopo – mi auguro che venga adesso, ma a tal proposito, nutro forti dubbi – sui criteri e sull'eventuale esistenza di una commissione che abbia valutato i titoli e stabilito i criteri sulla base dei quali sono stati operati gli spostamenti.

Il fatto non è grave dal punto di vista puramente burocratico – e di questi aspetti certamente si occuperanno i Tribunali amministrativi regionali ai quali, se lo credono, gli interessati possono fare ricorso –, il fatto è grave perché il settore dei beni culturali, come quello della sanità, non è un settore qualsiasi; per la delicatezza e per le connotazioni peculiari che esso ha è un settore nel quale non si può prescindere dagli aspetti e dalle connotazioni di carattere tecnico-scientifico. Del resto, la stessa legge numero 116 del 1980, pure invecchiata ma ancora in vigore, prevede, nel caso si debba procedere ad eventuali spostamenti che non sono obbligatori – anche questo è opportuno ribadirlo – la possibilità di valutare le eventuali pubblicazioni scientifiche nei settori in cui si conferisce l'incarico. Tutto ciò è naturalmente previsto dalla legge numero 116.

Se è mancata, come è mancata per quel che so, la costituzione di una commissione in grado di valutare anche e soprattutto le ragioni scientifiche per le quali i soggetti sono stati trasferiti, mi chiedo chi abbia potuto operare questa valutazione. L'assessore Croce – lo conosciamo tutti – è un fine politico, un eccellente amministratore, però non credo sia in grado di distinguere una *amigdala acheuleana* da un'ascia in nefrite della prima età dei metalli, e non è una colpa; io stesso, per esempio, non sarei in grado di dirvi nulla della geometria di Lobacevskij o della fisica quantistica.

È evidente che vi sono dei settori nei quali i politici possono fornire indicazioni di massima, ma non possono entrare nella valutazione di merito di aspetti che sono eminentemente scientifici. Ed è sempre per questa ragione che la pur vecchia legge 116 del 1980, che in quest'Aula è stata richiamata molto spesso, richiede la valutazione di tali aspetti, sentita la Conferenza dei Soprintendenti di cui all'articolo 15 della stessa legge. Devo dire che questa scarsa formulazione è stata riempita di ulteriori contenuti da una delibera della Sezione di controllo della Regione siciliana della Corte dei Conti del 3 luglio 1995, in cui si diceva che "la Conferenza dei Soprintendenti potrà fornire indicazioni generali sui criteri da adottare per la valutazione degli elementi indicati nell'articolo 19 (incarichi svolti, titoli posseduti, eventuali pubblicazioni

scientifiche), così come potrà legittimamente esprimere apprezzamenti in ordine all'opportunità di assicurare la continuità di gestione e di indirizzo in quelle sedi in cui si manifestino particolari esigenze legate a delicate problematiche *in itinere* relative alla tutela dei beni culturali presenti nei rispettivi territori".

Onorevoli colleghi, la conoscenza del territorio e la continuità dell'intervento in quel territorio sono alcuni dei tanti elementi che differenziano in maniera radicale il ruolo e la funzione dei soprintendenti e dei direttori di sezione delle soprintendenze da qualsiasi altro ramo della pubblica amministrazione. E che l'onorevole Croce abbia avuto almeno una intuizione di questa differenza mi pare dimostrato da una sua dichiarazione ad un giornale radio regionale nei primi giorni successivi a quello in cui venne annunciato questo provvedimento. L'onorevole Croce, rispondendo ad una domanda che gli era stata rivolta, diceva che il dottore Voza non era stato trasferito da Siracusa perché aveva in corso importanti ricerche. Io conosco e stimo il dottore Voza e devo dire che mi rallegro del fatto che non sia stato trasferito da Siracusa, perché certamente continuerà – così come ha fatto in tutti questi anni – importantissime e validissime ricerche. Però, consentitemi, se questo vale soltanto per il dottore Voza, gli altri cosa hanno fatto in questi anni, nulla? Allora si sarebbe dovuto intervenire prima! Certo, che non abbiano fatto nulla è difficilmente provabile; forse qualcuno avrebbe potuto fare di più, ma molti hanno fatto tanto quanto ha fatto il dottore Voza.

L'Assessore deve, pertanto, spiegarmi quali criteri sono stati seguiti, visto che le stesse logiche che egli afferma di avere seguito non si riscontrano in tutti i provvedimenti.

Per esempio, noi abbiamo una validissima archeologa che ha contribuito in maniera determinante agli scavi di Naxos, località a me geograficamente vicina, la dottoressa Maria Costanza Lentini, che da quella località, dove avrebbe certamente potuto continuare ad operare validamente come ha fatto sino ad oggi, è stata trasferita al Museo della ceramica di Caltagirone, che, come tutti sapete, è per il 99,9 per cento museo di ceramica medievale.

Io non so se abbia molta logica da parte di un direttore sanitario di una Azienda unità sanita-

ria locale trasferire un valente neurochirurgo in un reparto di ortopedia: certo, gli utenti di questo servizio non potrebbero essere molto contenti di farsi operare ad un ginocchio dal neurochirurgo, e viceversa. Purtroppo, i beni culturali non possono, però, fare sentire la propria voce per lamentare che simili scempi siano effettuati sulle loro misere carni.

Onorevoli colleghi, non intendo soffermarmi su altri aspetti evidentemente contraddittori ed estremamente pericolosi, in quanto aspetti che riguardano le singole persone, voglio soltanto accennarvi rapidamente, basandomi su notizie di stampa. Apprendo da un articolo de "Il Mediterraneo" del 21 luglio 1998 di un esposto alla Commissione Antimafia da parte di Beppe Arnone relativo ad un funzionario della Soprintendenza di Agrigento promosso direttore di sezione e, pare, attualmente oggetto di un procedimento penale, e ciò mi preoccupa molto.

Vorrei sapere dall'assessore, al quale ho scritto più di un mese fa chiedendogli se fosse possibile avere copia di questa relazione, che cosa essa riporta sulla gestione del C.R.I.C.D. affidata al dottor Di Salvo dal Presidente della Regione pro-tempore con un decreto presidenziale del 17 gennaio 1997. E non è una domanda peregrina, visto che l'attuale direttore del C.R.I.C.D. è stato nominato Soprintendente di Palermo. Se fosse vero quello che mi si dice - ma io non posso esprimere alcuna valutazione, sta scritto in questa relazione - allora saremmo davanti ad un altro caso assai grave.

Onorevoli colleghi, non vi ho parlato - non so se ciò sarà gradito all'onorevole Forgione - come Presidente del Gruppo parlamentare del Partito della Rifondazione comunista; mi sono permesso di parlarvi innanzitutto e soprattutto come modestissimo operatore del mondo della cultura e vorrei che il voto che verrà espresso su questa mozione fosse dato da ognuno di voi, onorevoli colleghi, non con l'occhio rivolto all'appartenenza. Non sarà esso, se dovesse essere favorevole alla mozione, un voto contro la maggioranza o contro il Governo, sarà soltanto un voto per la salvezza dei nostri beni culturali.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'Aula si è sviluppata una discussione meritevole di considerazione perché offre l'opportunità di restituire la politica alle idee ed agli ideali, ed offre altresì a tutti la possibilità di considerare non solo le leggi, ma anche gli atti amministrativi in ragione di una filosofia che porta ciascuno di noi ad avere un approccio diverso alle questioni o un approccio simile in funzione della comune militanza in aree politiche o in partiti politici.

Ecco perché recupero quanto detto poc'anzi dall'onorevole Martino, quando ha affermato che il suo dissenso rispetto all'atto amministrativo prodotto dalla Giunta regionale non verteva tanto e soltanto sul fatto in sé della rotazione, quanto sulla ispirazione di fondo che è sottostante all'atto.

Onorevole assessore, ciò che Forza Italia condivide dell'azione della Giunta di Governo e sua personale è proprio la filosofia, l'idea di fondo che sta dietro questa rotazione. L'idea, cioè, che, sebbene di altissimo rango, sebbene di qualificatissimo livello culturale, anche i soprintendenti sono funzionari della Regione e come tali possono essere oggetto di provvedimenti di rotazione e di mobilità.

Noi ci chiediamo - e la risposta l'ha fornita lei, onorevole assessore, con la sua azione di Governo - il perché nella nostra Repubblica possano ruotare gli Intendenti di Finanza, i quali rivestono ruoli delicatissimi nell'Amministrazione statale, possano ruotare i Prefetti, i quali rivestono ruoli delicatissimi nell'Amministrazione statale e ciò, invece, non possa accadere per i Soprintendenti.

Sul piano politico, la considerazione che ci appare dirimente e che ci fa esprimere parere negativo nei confronti delle mozioni presentate è quella per cui quando si scatena una controffensiva sul piano culturale relativamente ad un'azione che non è punitiva nei confronti di alcuno, allora il Governo regionale deve fare un passo indietro.

Noi la invitiamo ad andare avanti, onorevole assessore, anche perché riteniamo che possano essere compatibili due affermazioni che ci auguriamo anche lei faccia in quest'Aula: da un

lato, il plauso ai Soprintendenti che hanno operato in quelle che alcuni proponenti di mozione hanno definito "zone calde" della Sicilia e, dall'altro lato, ammettere la possibilità che gli stessi Soprintendenti siano oggetto di provvedimenti di rotazione.

A parer mio e del gruppo parlamentare a cui appartengo, le affermazioni sono compatibili. Non è necessario, infatti, fare conseguire alla considerazione che qualche Soprintendente è meritevole di stima la considerazione che in eterno un soprintendente, cioè un funzionario dell'Amministrazione regionale, debba ricoprire sempre lo stesso incarico nello stesso luogo.

E le dirò anche un'altra cosa, onorevole assessore, nell'auspicio che i colleghi colgano anche l'aspetto procedurale di quanto è avvenuto: noi siamo convinti che il procedimento sia assolutamente regolare e legittimo perché è preceduto da un bando dell'aprile del 1998 con il quale tutti i destinatari venivano messi a conoscenza della volontà di procedere alla rotazione, con la facoltà data agli stessi di scegliere le sedi e, per di più, in conseguenza di una delibera di Giunta regionale del giugno del 1997 che aveva avviato quell'*iter* previsto dalla legge 116 del 1980 e, specificamente, dall'articolo 19 della stessa, di consultazione dell'apposito organismo che ha appunto parere consultivo.

Signor Presidente, il Gruppo parlamentare di Forza Italia, per le ragioni testè esposte, non solo voterà contro le mozioni, ma invita il Governo ad andare avanti con questo provvedimento che ritiene segnale di vera capacità e voglia d'innovazione e modernizzazione della pubblica Amministrazione, tenendo sempre presente, magari con decreti individuali, che i singoli provvedimenti, anche al fine di esaltarne la legittimità, devono essere oggetto di controllo individuale e specifico.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

**CROCE, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio dalla fine per

dire che io non so distinguere un animale da un altro, però so che si chiama animale, che è un animale e so anche di morire ignorante, come tutti.

Può darsi che nei provvedimenti che sono stati emanati o che ho tentato di produrre vi sia anche qualche imperfezione, anche perché non credo di essere la fonte della verità e credo pure che nessuno possa dire di esserlo. Questa sera, debbo semplicemente consegnarvi un documento che riflette le mozioni n. 210, n. 212 e n. 223, rispettivamente a firma degli onorevoli Martino ed altri, degli onorevoli Zanna ed altri e degli onorevoli Piro ed altri.

Con le mozioni presentate si intende censurare la deliberazione che la Giunta regionale ha adottato lo scorso 6 luglio relativamente all'affidamento degli incarichi di soprintendente, di direttore di sezione, di direttore di biblioteche, musei, gallerie e centri regionali di cui all'articolo 19 della legge 7 novembre 1980, numero 116.

Occorre preliminarmente ricordare che il citato articolo 19 della legge 116/80 prevede che gli incarichi di soprintendente e di direttore di biblioteca, museo, galleria, sezione tecnica siano conferiti dall'Assessore regionale per i beni culturali, sentita la Conferenza dei Soprintendenti e previa deliberazione della Giunta regionale, a dirigenti tecnici rispettivamente con almeno quindici o dieci anni di servizio nella carriera, sulla base di una valutazione globale degli incarichi svolti, dei titoli posseduti nonché di eventuale pubblicazione scientifica nei settori a cui si riferisce l'incarico.

Gli incarichi - precisa ancora l'articolo 19 - hanno durata quinquennale, ma ad oggi solo tre risultano essere stati conferiti con le procedure di legge, ed esattamente quello del dott. Voza, della dottoressa Fiorentini e della dottoressa Di Stefano, i cui limiti temporali sono peraltro ampiamente scaduti.

Con il bando di selezione, datato 8 aprile 1998, sono stati notificati l'elenco degli incarichi da ricoprire nonché i criteri per il conferimento dei medesimi, con l'invito a tutti gli interessati alla produzione dei propri *curricula* e delle documentazioni professionali, ivi compresa l'indicazione di preferenza, non vincolante per l'Amministrazione, di tre incarichi e

relative sedi di servizio, ovvero di non aver interesse a ricoprire l'incarico di soprintendente.

I criteri da adottare per l'attribuzione degli incarichi di soprintendenti, di direttori di musei, di gallerie, di biblioteche, di centri e di direttori di sezione delle Soprintendenze sono stati approvati, su proposta dell'Assessore regionale pro-tempore, con la deliberazione della Giunta di Governo numero 248 del 17 giugno 1997.

In tale deliberazione, adottata alla luce di alcuni pareri del Consiglio di Giustizia amministrativa e dell'Avvocatura dello Stato, si è stabilito quanto segue:

- per il raggiungimento del prescritto requisito dell'anzianità sono valutabili i servizi resi in carriera o in qualifiche equiparate esclusivamente nei limiti previsti dall'articolo 11 della legge regionale numero 11 del 15 giugno 1988;

- oltre ai dirigenti tecnici con quindici anni di anzianità devono essere tenuti presenti anche i dirigenti tecnici superiori, nel frattempo nominati ai sensi della normativa regionale;

- per gli altri incarichi di direzione dei diversi organi periferici, biblioteche, musei, gallerie, nonché per quelli delle sezioni tecniche che rivestono ruolo di minore importanza, è prescritta un'anzianità di servizio nettamente inferiore (dieci anni);

- l'*iter* amministrativo delineato dall'articolo 19 della legge 116/80 raffigura un procedimento complesso nel quale sono individuabili due co-provvedimenti di cui il primo, la decisione preliminare di competenza della Giunta regionale, attiene al contenuto dell'atto, quindi conferimento dell'incarico e attribuzione della sede, mentre il secondo, attuazione e formalizzazione della decisione, risulta di competenza dell'assessore e attiene più propriamente all'adozione dell'atto e quindi alla sua esternazione, nonché alla determinazione dei tempi e dei modi dell'effetto giuridico;

- l'audizione della Conferenza permanente dei Soprintendenti appartiene allo stato predecisionale del procedimento e costituisce esercizio di una funzione tipicamente consultiva.

Essa, però, non può che limitarsi all'indicazione di criteri di massima senza poter effettuare scelte, offrire indicazioni nominative che invece sono di stretta competenza della Giunta regionale. Di conseguenza, la Conferenza, essendo stata udita sui criteri poi formalizzati nella deliberazione numero 248 del 1997, ha esaurito la propria funzione.

Negli anni scorsi furono più volte esperite le procedure per giungere al conferimento degli incarichi in questione al fine di formalizzare, secondo i criteri stabiliti dall'indicata normativa, le funzioni svolte dai vari incaricati in via di fatto o attraverso il conferimento di incarichi ad *interim* che, in alcuni casi, hanno visto la concentrazione in capo allo stesso soggetto di più di una carica. È stato il caso, ad esempio, del dottor Voza, il quale contemporaneamente ha ricoperto per lungo tempo le funzioni di soprintendente ai beni culturali di Siracusa, soprintendente ai beni culturali di Ragusa, direttore delle sezioni archeologiche di entrambe le citate soprintendenze, direttore del museo archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa, direttore della Galleria "Bellomo" di Siracusa, direttore del museo archeologico di Camarina; della dottoressa Di Stefano, soprintendente per i beni culturali di Palermo, direttore della sezione archeologica della medesima soprintendenza, direttore del museo archeologico Salinas di Palermo; della dottoressa Fiorentini, soprintendente ai beni culturali di Agrigento, direttore della sezione archeologica della medesima soprintendenza e direttore del museo archeologico di Agrigento.

Tale stato di cose, oltre a caricare eccessivamente di compiti e responsabilità alcuni soggetti, ha generato uno stato complessivo di difficoltà nello svolgimento delle attività di competenza dei funzionari ed una non sempre tempestiva azione degli uffici dell'Amministrazione.

Non era, quindi, più sostenibile per il buon andamento dell'Amministrazione la non applicazione delle norme che regolano l'attribuzione degli incarichi, tenuto, altresì, conto delle ulteriori competenze gestionali oggi affidate dalla nuova normativa di settore ai capi degli istituti.

La scelta della Giunta regionale è stata, quindi, effettuata nell'ambito del percorso am-

ministrativo delineato in maniera particolare nella citata deliberazione del giugno 1997 in attuazione della normativa regionale, superando situazioni di interinati e di incaricati di fatto attraverso una selezione pubblicamente ufficializzata e sulla base dei titoli e delle preferenze di sedi espressi dagli interessati attraverso le relative istanze di partecipazione senza che quindi fosse necessario interpellare nuovamente i funzionari interessati.

Sono state così raccolte le istanze, sollecitate con apposita circolare dell'8 aprile 1998, da parte di tutti i funzionari tecnici aventi titolo al conferimento degli incarichi, che unitamente ai loro *curricula* professionali, tecnici e scientifici, sono stati trasmessi alla Giunta di Governo la quale ha espresso la propria determinazione alla luce degli indicati criteri: incarichi svolti, titoli posseduti, pubblicazioni scientifiche, tra i quali è stato altresì inserito quello - già utilizzato in altre occasioni e ritenuto determinante dall'intera Giunta per il miglior andamento della pubblica amministrazione regionale - della rotazione degli incarichi, come peraltro avviene negli uffici periferici delle amministrazioni statali, dove i prefetti, gli intendenti di finanza ed altri dirigenti di uffici provinciali si avvicendano con costante periodicità.

La riarticolazione degli uffici con la preposizione di tutti i direttori di sezione, compresa quella di tradizionale competenza del soprintendente, ha il vantaggio di esaltare, esonerando i soprintendenti dai compiti routinari, il ruolo che la legge affida a questi ultimi con particolare riferimento alla ricerca scientifica, al coordinamento, alla vigilanza, alla programmazione, al controllo ed ai rapporti con la comunità locale, mantenendo comunque il potere ed il dovere, quindi l'onere, di garantire il raggiungimento di risultati tecnici e scientifici delle attività delle singole sezioni.

Non risponde a verità, pertanto, il giudizio espresso nei confronti dei soprintendenti, oggi nominati dalla Giunta di Governo, di essere divenuti semplici passacarte senza alcuna possibilità operativa e di ricerca. È, invece, la legge che attribuisce i compiti indicati ai soprintendenti, i quali continuano ugualmente ad intervenire operativamente sugli atti tecnico-scientifici di tutte le sezioni.

Non possono condividersi, inoltre, le pretese finalità punitive che sarebbero state operate nei confronti dei soprintendenti che hanno svolto le proprie funzioni in zone calde dell'Isola nella ulteriore considerazione che nè negli atti, nè nei comportamenti, nè nel linguaggio adoperato, nè nelle azioni ho mai pensato ad azioni punitive contro alcuno o contro particolari zone "calde" dell'Isola. Ha operato secondo criteri di massima trasparenza e chiarezza, in questo affiancato anche dal prezioso ruolo svolto nell'attività amministrativa relativamente al conferimento di incarichi da parte della Direzione regionale dei beni culturali e del suo direttore, cui non può non andare il mio plauso per l'impegno e lo sforzo profuso.

Il criterio di rotazione inoltre, posto come criterio generale del Governo regionale per gli affidamenti degli incarichi di vertici degli uffici, ha assegnato i soprintendenti più anziani a province la cui densità ed importanza di beni culturali non può certamente apparire di secondaria valutazione, nè può fare ritenere di minore valenza alcune province ricche di aree archeologiche rispetto ad altre. Lo stesso criterio ha fatto invece ruotare i direttori delle sezioni, tenendo presente i limiti imposti dalle diverse esigenze connesse alla continuità delle singole pratiche tecniche, dalle esigenze di assicurare il miglior funzionamento delle strutture, pur nel trasferimento di capi di istituto, e dalle esigenze e dalle disponibilità rappresentate dai funzionari incaricati a raggiungere altre sedi nel quadro delle esigenze della amministrazione.

Se in qualche caso l'assegnazione ha riguardato funzionari in qualche modo oggetto di specifici provvedimenti in corso di qualsiasi natura, si avrà cura di adottare i conseguenti provvedimenti una volta ultimati gli eventuali procedimenti *in itinere*, acquisite le determinazioni conclusive degli organi competenti. In particolare, il dottor Voza, sollevato da tutti gli incarichi ad *interim*, è stato invece mantenuto nella stessa sede a causa della fase estremamente delicata in cui si trovano l'intero ufficio e lo stesso funzionario, nei confronti del quale ogni provvedimento poteva essere interpretato come anticipazione di giudizi di competenza di altre sedi.

Il piano di riordino degli incarichi varato dal Governo regionale risponde, oltre ai criteri di

legittimità imposti dalla vigente normativa, anche a criteri di opportunità che spingono ad evidenziare professionalità più giovani ed appassionate onde assicurare nel contempo una continua vitalità del settore.

Nel quadro di tale riordino si condividono le esigenze evidenziate da alcuni onorevoli proponenti le mozioni circa la necessità di procedere al bando ed all'espletamento di concorsi relativi alla copertura di posti vacanti in organico e l'esigenza, quindi, di discutere e varare organici disegni di legge per il settore. Occorrerà, inoltre, approfondire un ulteriore impegno sotto l'aspetto formativo del personale tecnico dell'Amministrazione. In tal senso, attraverso il rilancio del Centro regionale per il restauro e l'avvianda Scuola per il restauro, si fa impegno di attivare specifici corsi di formazione che consentano di qualificare il personale già in servizio e formare il personale destinato attraverso i futuri concorsi nei ruoli dell'amministrazione.

Il Governo a tal proposito predisporrà apposita variazione di bilancio per destinare allo scopo le risorse necessarie. In tal senso, una prima risposta verrà data con l'imminente trattazione in Aula del disegno di legge contenente una prima risistemazione del settore, la modifica del Consiglio regionale dei beni culturali, l'istituzione del Corpo ispettivo, la formale istituzione della scuola regionale di restauro. Posso assicurare, peraltro, che alcune esigenze di continuità scientifica, di ricerche o iniziative in corso da parte dei funzionari incaricati saranno valutate con la massima disponibilità per far sì che possano concludersi con i migliori risultati possibili gli impegni di altissimo livello scientifico fin qui profusi dai soprintendenti in numerose iniziative.

La complessità del riordino, ferma restando la visione complessiva operata dalla Giunta regionale con l'affidamento degli incarichi, induce però il Governo ad attuare tali decisioni anche in tempi differenziati.

In primo luogo, si intende attuare la preposizione dei soprintendenti attraverso decreti individuali che saranno inviati agli organi di controllo e, successivamente, si provvederà alle proposizioni dei dirigenti di sezione rispetto ai quali potranno essere, con riferimento alle sedi, svolte ulteriori considerazioni tenendo presenti

eventuali richieste degli interessati nell'ambito delle più generali esigenze di servizio.

Nel contempo, si è già provveduto ad ovviare ad alcune lacune dovute ad errori materiali, che è possibile commettere quando si avvia un così vasto provvedimento per il riordino del settore, attraverso la deposizione in Giunta di una prima integrazione correttiva, e si provvederà inoltre ad effettuare le integrazioni necessarie degli incarichi non contenute nell'ultima deliberazione della Giunta regionale.

Nel ritenere di avere fornito sufficienti elementi di valutazione dell'operato del Governo sull'attuazione del procedimento di affidamento degli incarichi in argomento, si chiede ai firmatari delle mozioni, onorevoli Martino, Zanna, Piro ed altri, di voler riconsiderare, alla luce di quanto fin qui esposto, il contenuto delle stesse, trasformandole eventualmente nell'invito o nella raccomandazione al Governo di voler esaminare ed approfondire particolari situazioni o eventi che potrebbero verificarsi in sede operativa ed attuativa dell'avviato piano di attribuzione degli incarichi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

**BATTAGLIA.** Signor Presidente, onorevole Assessore, con la interrogazione presentata ho posto sostanzialmente al Governo alcuni quesiti tra cui: se gli incarichi di soprintendenti siano stati conferiti sentita la Conferenza dei soprintendenti e se i soprintendenti di nuova nomina possiedano requisiti previsti dalla legge, in quanto mi risulta che almeno tre di essi invece non ne siano in possesso.

Poiché nella risposta fornita dall'Assessore non è stato fatto alcun riferimento a questi aspetti, mi dichiaro parzialmente insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, preciso che restano in vita le interrogazioni numero 1006 a firma dell'onorevole Giannopolo, e numero 2096 a firma degli onorevoli Battaglia e Zago, limitatamente all'ultima domanda contenuta nel testo della stessa.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna, Piro, Martino ed

Adragna un emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numero 210, numero 212 e numero 223. Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che la Giunta regionale ha esaminato e definito la proposta di nomina e di rotazione dei soprintendenti e dei responsabili di altri importanti uffici e settori periferici dell'Amministrazione dei beni culturali siciliani;

considerato che:

da un attento esame queste scelte, oltre a disattendere le norme regionali in materia, sembrerebbero molto discrezionali e di parte, fuori da una seria e ragionevole analisi di ciò che serve per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei nostri beni culturali;

appaiono inoltre mortificate professionalità e competenze e taluni dei trasferimenti disposti, più che rispondere a criteri di efficienza e di tutela del patrimonio culturale siciliano, sembrano avere finalità punitive nei confronti di soprintendenti che hanno operato in zone calde dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

a non procedere all'esecuzione di queste nuove nomine ai vertici dei Beni culturali, a ritirare quindi il provvedimento, a definire una nuova ipotesi di incarichi, seguendo rigorosi criteri di professionalità, conoscenza del territorio, competenze specifiche e capacità manageriali, oltre al rispetto rigoroso di tutti i requisiti di legge;

a procedere al bando e all'espletamento di concorsi relativi alla copertura di posti presenti in organico, assicurando anche il reclutamento di nuovo personale altamente qualificato di cui le soprintendenze hanno grande bisogno;

a sollecitare la discussione e il varo di organici disegni di legge per il riordino dell'intero settore».

Lo pongo in votazione.

LIOTTA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano i deputati aderenti ai Gruppi RC, DS, PPI e MD - La Rete - AD)

#### Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numero 210, numero 212 e numero 223.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Prendono parte alla votazione:* Adragna, Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparò, Capodicasa, Castiglione, Cintola, Cipriani, Crisafulli, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Fleres, Forgione, Galletti, Giannopolo, Grippaldi, Guarnera, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Martino, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Navarra, Nicolosi, Ortisi, Pagano, Papania, Pezzino, Pignataro, Piro, Provenzano, Ricotta, Rotella, Sanzarrello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Silvestro, Speranza, Speciale, Stancanelli, Sudano, Tricoli, Turano, Vella, Virzì, Zago, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	65
Maggioranza . . . . .	33
Favorevoli . . . . .	33
Contrari . . . . .	29
Astenuti . . . . .	3

*(L'Assemblea approva)*

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 202 «Interventi urgenti per il completamento del recupero della cattedrale di San Nicolò e per il restauro degli edifici monumentali di Noto», a firma degli onorevoli Cimino, Zanna, Speranza, Martino, Ortisi, Adragna, Granata e Burgaretta Aparo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che una delegazione della Commissione legislativa Beni culturali si è recata a Noto dove, nella sede provvisoria del Municipio (il palazzo comunale è in fase di restauro) ha incontrato il Sindaco, il Prefetto di Siracusa, il Sovrintendente ai Beni culturali, il Vicario del Vescovo, il parroco della cattedrale di S. Nicolò ed altri rappresentanti della comunità locale;

considerato che:

da parte di tutti è stato lamentato il ritardo degli interventi di recupero e restauro degli edifici danneggiati dal terremoto del 1991, già previsti e finanziati con legge 433/1991, nonostante la successiva legge 228/1997 dia ampie possibilità di operare svincolando le procedure da ulteriori autorizzazioni e pareri, e che in particolare tutti gli adempimenti per la ricostruzione della Cattedrale sono stati affidati ad un commissario straordinario, nella persona del Prefetto di Siracusa;

quest'ultimo, dottor Elio Priore, ha esposto lo stato dei fatti, ulteriormente complicato dall'intervento della Procura di Siracusa che ha sospeso dall'incarico i redattori del progetto di ricostruzione della Cattedrale;

nel cantiere della Cattedrale finora sono state svolte soltanto le opere di sgombero e catalogazione delle macerie e di messa in sicurezza;

gli altri siti monumentali della città appaiono anch'essi in stato di degrado e bisognosi di in-

terventi urgenti ai quali i fondi assegnati alla Soprintendenza non possono bastare,

impegna il Governo della Regione

ad assumere immediatamente le iniziative di propria competenza e ad adoperarsi affinché le attività di recupero e restauro della Cattedrale di Noto non subiscano ulteriori ritardi, nonché ad assicurare la più veloce e razionale utilizzazione dei fondi già stanziati per il recupero degli altri edifici monumentali di Noto ed a riferire al più presto possibile all'Assemblea sull'esito delle iniziative intraprese e sullo stato di avanzamento dei lavori». (202)

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

#### **Discussione unificata di atti politici e ispettivi sull'attività dell'Enel in Sicilia.**

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno «Discussione unificata dei seguenti atti politici e ispettivi sull'attività dell'Enel in Sicilia»:

mozione numero 196: «Limitazione delle emissioni derivanti dagli impianti di combustione destinati alla produzione di energia elettrica», degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele e Ortisi;

mozione numero 206: «Iniziativa presso l'ENEL per l'applicazione degli sconti tariffari alle coltivazioni in serra», degli onorevoli La Grua, Scalia, Ricotta, Stancanelli, Catanoso Genoese, Virzi e Caputo;

interpellanza numero 245: «Interventi per verificare il livello di inquinamento in alcune aree

del messinese», degli onorevoli Silvestro, Speciale e Monaco;

interrogazione numero 1274: «Indagine conoscitiva sulle modalità di allocazione dell'elettrodotto da 300 Km che attraverserà diverse contrade del Comune di Palazzolo», dell'onorevole Spagna;

interrogazione numero 1315: «Interruzione dell'energia elettrica nei comuni del Corleonese», dell'onorevole Di Martino;

interrogazione numero 1328: «Notizie sulla vicenda dello smarrimento di una capsula contenente un isotopo radioattivo all'interno della centrale ENEL di Termini Imerese», dell'onorevole Piro;

interrogazione numero 1388: «Verifica sulle mancate misure di prevenzione all'interno della centrale ENEL di Termini Imerese», dell'onorevole Piro;

interrogazione numero 1562: «Interventi diretti ad effettuare indagini epidemiologiche per accertare la presunta corrispondenza tra l'aumento di casi di tumore a Termini Imerese e i fenomeni di inquinamento della zona industriale», dell'onorevole Piro;

interrogazione numero 2082: «Funzionamento della centrale termoelettrica ENEL di San Filippo del Mela», dell'onorevole Di Martino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

« L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

con la Convenzione di Helsinki gli stati europei si sono impegnati a ridurre del trenta per cento le emissioni derivanti dai grandi impianti di combustione di energia elettrica;

la riduzione del 30 per cento delle emissioni

globali può, riguardando il territorio nazionale, essere realizzata sia attraverso l'abbattimento in modo eguale delle emissioni di tutti gli impianti, sia attraverso la riduzione drastica delle emissioni di alcuni impianti, lasciando invariate le emissioni di altri impianti;

a seguito di numerose direttive comunitarie è stato emanato in Italia il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 per la limitazione delle emissioni derivanti da impianti fissi;

il D.P.R. n. 203 del 1988 prevedeva un trattamento differente per l'adeguamento delle centrali termoelettriche rispetto alle altre tipologie di impianti industriali;

per gli impianti fissi, diversi dalle centrali termoelettriche gli atti attuativi del su richiamato D.P.R. stabilivano al 31.12.1997 il termine ultimo per adeguare gli impianti ai nuovi e più restrittivi limiti per le emissioni;

per gli impianti il cui tasso di vita residua non giustificava un adeguamento degli stessi, veniva data la possibilità di non adeguarli, purché fossero dismessi entro il 31.12.1994;

per le centrali termoelettriche l'adeguamento prevede una serie di scadenze temporali intermedie a partire dal 31.12.1997 per concludersi entro il 31.12.2002;

successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. n. 203 del 1988 l'ENEL è diventata una società per azioni con conseguente ricerca dell'utile economico indipendentemente dalla natura del maggiore azionista;

nel comprensorio dei comuni di Milazzo, Pace del Mela e San Filippo del Mela, ove opera una centrale termoelettrica da 1.200 Mw, sono visibili formazioni di fumi che presentano un'accentuata colorazione legata alla grande presenza di ceneri ed inquinanti tipici dei grandi impianti di combustione, tra cui gli ossidi di azoto noti per il loro effetto irritante sulle vie respiratorie e sulle congiuntive;

nel tentativo di coprire così evidenti fenomeni

di inquinamento, non giustificabili con l'adozione di corrette tecniche gestionali, scelte di combustibili a basso tenore di zolfo e con la presenza di moderni ed attivi sistemi di contenimento delle emissioni, l'ENEL non trova di meglio che aggiungere additivi sulla scia di sbiancanti ottici al grido del fumo bianco che più bianco non si può;

la popolazione locale, vittima di anni di falso sviluppo, ormai si ribella a questa ingombrante presenza di cui sopporta gli svantaggi senza avere in cambio i previsti benefici;

a fronte della distruzione di beni permanenti di uno dei più bei golfi siciliani a forte vocazione turistica e commerciale, oggi si annunciano licenziamenti massicci di manodopera locale, camuffati da mobilità volontaria verso la nuova società Termica di Milazzo;

l'ENEL ha più volte dichiarato che la trasformazione a turbogas di alcuni gruppi di produzione energia, quali ad esempio quelli presenti e presso la C.T.E. di Termini Imerese, non è conveniente perché la domanda di energia elettrica risulta essere minore rispetto alle previsioni e la produzione in surplus rispetto ai fabbisogni dell'Isola;

tale surplus non è certo una novità, dato che la Sicilia ha sempre prodotto energia elettrica per altre parti d'Italia e quindi il bilancio effettuato rispetto ai fabbisogni della Regione non trova giustificazione;

la costituzione della "Termica Milazzo", avente come scopo quello di produrre calore ed energia elettrica da cedere rispettivamente alla raffineria e all'ENEL, non ha giustificazione se non inquadrata in una contemporanea ottica di dismissione dei gruppi della C.T.E.;

ai fini del puro e semplice investimento la creazione di una struttura ex novo, quale la Termica Milazzo, ivi inclusi i servizi generali ed altro, certamente è più rilevante che l'installazione, ove fosse necessaria, di gruppi nuovi e rispettosissimi dell'ambiente presso la C.T.E. esistente, costi che sarebbero ancora minori nel caso di

parziale utilizzo con adeguamento dei gruppi esistenti;

considerato che:

il progetto di adeguamento presentato dall'ENEL surrettiziamente divide l'impatto globale della C.T.E. allo scopo di usufruire di una previsione normativa di minor rigore nel campo della tutela dell'ambiente nel caso di C.T.E. inferiore a 500 Mw termici contro un complessivo valore di oltre quattro volte maggiore;

il trend normativo sicuramente si muove verso limiti sempre più restrittivi e quindi il tentativo di non installare sistemi per il contenimento delle emissioni è ancora una volta indice di abbandono di un'attività che non può più essere svolta nel segno del sacco del territorio e della colonizzazione interna;

il presunto rispetto dei limiti ambientali, per altro superati in questi giorni attraverso l'utilizzo di combustibili di maggior pregio, non corrisponde a criteri di seria politica energetica, con il rischio concreto che tale utilizzo venga poi scaricato sulle tariffe in nome del pareggio di bilancio;

è stato emanato già un codice di autoregolamentazione per garantire il non superamento al suolo dei valori limite di qualità dell'aria per l'anidride solforosa, codice ispirato dalla presenza contemporanea di altri siti industriali di elevato rischio ambientale, non inferiori ad altre zone della Sicilia già dichiarate a tutti gli effetti aree ad elevato rischio di crisi ambientale;

in tale situazione, il ripristino di valori normali, all'interno cioè dei valori guida, come definiti dalla legislazione ambientale è, e deve essere, un obiettivo da perseguire in modo concreto, non potendosi accettare l'esistenza di zone pattumiera nel territorio;

nonostante le ripetute lagnanze della popolazione locale, non sono mai state esperite indagini epidemiologiche dall'Osservatorio regionale ed ancor prima dall'A.U.S.L. competente per territorio, nè sono stati effettuati i periodici controlli sulle emissioni, previsti dalla normativa;

solo recentemente il servizio d'igiene pubblica della stessa A.U.S.L. ha segnalato un significativo aumento delle patologie respiratorie;

già altre C.T.E. in Italia hanno avuto imposto limiti intermedi e provvisori, più restrittivi e vicini a quelli definitivi,

impegna il Governo della Regione

a chiedere formalmente all'ENEL S.p.A. il mantenimento dei livelli produttivi ed a presentare piani di risanamento per le C.T.E. siciliane che prevedano l'installazione di sistemi di contenimento delle emissioni indipendenti dal tipo di combustibile utilizzato in grado di garantire il rispetto dei valori guida di qualità dell'aria;

ad emanare un piano di risanamento della qualità dell'aria e di bonifica dei suoi, rivalendosi nei confronti dell'ENEL S.p.A. per l'eventuale danno ambientale ed alle popolazioni;

a revocare licenze, autorizzazioni, nulla-osta, agevolazioni finanziarie e quant'altro alle società di qualsiasi tipo titolari d'impianti ad elevato impatto ambientale, quali le C.T.E., che non presentino piani di mantenimento produttivo ed occupazionale a lunga scadenza nel rispetto delle normative per la protezione della popolazione e dell'ambiente;

a garantire l'efficienza e l'indipendenza dei servizi di controllo ambientale nel pieno rispetto dell'esito referendario;

ad evitare il ripetersi di politiche che, dietro gli incentivi economici alle imprese, hanno creato non occasione di sviluppo, ma di sottosviluppo e sfruttamento, accentuando ancor di più il divario con il resto del mondo industrializzato, con il trasferimento del valore produttivo in altre parti del territorio, come risulta evidente dalla politica sino ad oggi perseguita nella produzione di energia elettrica». (196)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

l'autorità per l'energia elettrica ed il gas, con una decisione dell'11 novembre 1997, ha esteso gli sconti tariffari del 25 per cento riservati alle aziende agricole alle coltivazioni in serra;

l'ENEL con una circolare interna del 16 dicembre 1997 ha invitato i compartimenti territoriali ad adeguarsi a tale decisione;

numerosi compartimenti territoriali, compresi quelli siciliani, però, non accettano di fare contratti agevolati;

considerato che:

l'applicazione delle nuove tariffe agevolate può fare risparmiare diversi milioni l'anno alle aziende agricole sui costi produttivi;

le aziende serricole, assai diffuse in Sicilia e, in particolare, nel ragusano, che sono costrette a fare uso massiccio di energia elettrica, sono particolarmente penalizzate dalla disapplicazione della decisione dell'autorità per l'energia,

impegna il Governo della Regione

a promuovere idonee iniziative per ottenere dai compartimenti ENEL della Sicilia l'immediata applicazione nell'Isola della decisione dell'autorità per l'energia elettrica che ha esteso gli sconti tariffari del 25 per cento alle coltivazioni in serra». (206)

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che nella zona industriale del milazzese nelle scorse settimane si sono verificati fenomeni di innalzamento dei livelli di inquinamento che hanno suscitato viva preoccupazione in tutta la popolazione dell'area interessata. Tali livelli avrebbero raggiunto - se non addirittura superato - i limiti imposti dalle leggi vigenti;

atteso che nelle zone interessate è esistente una rete di monitoraggio degli agenti inquinanti gestita dalla Provincia regionale di Messina in forza di un'esistente convenzione che impegna su tali questioni la Provincia, l'AUSL n. 5 e le aziende "Raffineria di Milazzo" ed "Enel" cen-

trale termoelettrica di S. Filippo del Mela e che all'innalzamento dei valori di inquinamento avrebbe contribuito la decisione dell'Enel S.p.A., Direzione Divisione Produzione Termoelettrica siciliana, di bruciare nella centrale olio combustibile a più alto contenuto di zolfo (medio tenore minimo di zolfo > 2%);

avendo notizia circa l'intendimento Enel di investire per il risanamento ambientale per i gruppi di generazione di 320 MW (da realizzarsi entro il 2002) e nulla di preciso esistendo allo stato sui 4 gruppi da 160 MW, in termini di interventi di risanamento ambientale, inclusa la diversificazione di uso di combustibili;

per conoscere se:

non ritenga, anche al fine di assicurare le popolazioni interessate di intervenire e verificare attraverso le vie ispettive e/o di controllo, ad assumere determinazioni in materia;

non ritenga altresì di intervenire nei confronti dell'Enel S.p.A., Divisione Produzione Territoriale della Sicilia, affinché, sino alla realizzazione dei programmi di risanamento ambientale degli impianti, si obblighi la stessa Società ad utilizzare combustibili (a basso tenore di zolfo - B.T.Z. -) inferiore o uguale, al massimo, all'1% di zolfo;

non ritenga altresì di verificare la consistenza del programma di adeguamento ambientale dell'Enel anche per i 4 gruppi da 160 MW e se esista l'intendimento di diversificare l'utilizzo dei combustibili prevedendo l'impiego del metano». (245)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

diverse contrade del Comune di Palazzolo saranno attraversate dall'elettrodotto, da 300 Km, per l'impianto di cogenerazione dell'Isab Energy;

la speranza per i coltivatori delle contrade di ottenere da parte dell'Enel la variazione al progetto, che sposti completamente l'impianto verso zone non interessate da insediamenti ur-

bani e produttivi, non sembra trovare riscontro, mentre sembra possibile ottenere alcuni aggiustamenti in quelle aziende agricole dove la presenza dei tralicci crea maggiori disagi;

considerato che:

in merito al problema è stata costituita una commissione mista tra tecnici dell'Enel di Roma e di Siracusa, rappresentanti delle organizzazioni provinciali degli agricoltori e dirigenti della Coldiretti di Palazzolo per avviare i sopralluoghi finalizzati all'individuazione dei casi "più disperati";

in alcuni lavori di sbancamento eseguiti per la messa in opera dei tralicci pare non siano state rispettate le distanze di sicurezza;

la questione è stata pure esaminata in Prefettura, durante un vertice con i dirigenti nazionali dell'Enel convocato dal Prefetto Elio Priore, nel rispetto dell'impegno assunto con i componenti del Comitato spontaneo dei coltivatori;

sei dirigenti dell'Enel hanno partecipato all'incontro con il responsabile del progetto, Ruggeri, presenti, inoltre, il presidente della Coldiretti provinciale, Antonio Gozzo, dell'Unione Agricoltori, Biagio Bonfoglio, il Sindaco di Palazzolo, Emanuele Messina, il vice Sindaco di Noto, Alberto Frasca, nonché il responsabile per le relazioni esterne dell'Isab Energy;

sulla proposta di variante, ribadita dal presidente della Coldiretti, è stato rilevato che nessuno dei presenti aveva titolo per modificare un decreto del Ministero;

rilevato, inoltre, che:

l'Enel si dichiara comunque disponibile a valutare caso per caso, al fine di operare eventuali aggiustamenti;

la richiesta di interrimento dei cavi è stata bocciata per i costi esorbitanti e per gli effetti negativi che potrebbe produrre a causa della concentrazione di campi elettromagnetici nel sottosuolo e per la necessità di isolare per ra-

gioni di sicurezza quei tratti di terreno che ne verrebbero interessati;

il presidente della Coldiretti ha sollevato la questione del danno economico che subiscono le aziende e ribadito la richiesta di risarcimento che tenga conto anche dell'impatto psicologico;

per sapere se non ritengano di intervenire con atti ispettivi su tutta la vicenda, e non ritengano opportuno compulsare l'Enel nazionale e l'Isab Energy perché valutino con la necessaria e dovuta attenzione la preoccupazione espressa dai proprietari delle contrade attraversate dall'elettrodotto, vagliando seriamente la possibilità di ipotizzare l'interramento dei cavi per alcuni tratti del percorso, laddove questo determina i maggiori danni ambientali ed economici». (1274)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se siano a conoscenza del grave disagio delle popolazioni dei comuni di Corleone, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina e Giuliana, per le continue persistenti interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica.

Tale situazione oltre a mettere a dura prova la capacità di sopportazione degli utenti e degli operatori dei comuni interessati, rappresenta anche un serio ostacolo per qualunque attività economica;

quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione affinché l'Enel provveda con urgenza ad eliminare i gravissimi inconvenienti sopra segnalati e ad assicurare alle popolazioni ed alle imprese del corleonese una regolare erogazione di energia elettrica, premessa indispensabile per qualsiasi politica di sviluppo e di progresso civile». (1315)

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

da alcuni anni sono in corso all'interno della centrale Enel di Termini Imerese notevoli lavori

di ammodernamento finalizzati all'aumento della potenza;

nella notte fra giovedì 4 e venerdì 5 settembre scorsi, una squadra di dipendenti di una ditta appaltatrice ha effettuato i rilievi radiografici delle saldature effettuate sui nuovi condotti, al fine di verificarne la tenuta;

nel corso delle verifiche è stata smarrita una capsula contenente un isotopo radioattivo destinato appunto agli esami radiografici;

la stessa capsula è stata ritrovata soltanto molte ore dopo lo smarrimento, anche perché sembra che all'interno dell'impianto non fosse disponibile alcuna strumentazione atta alla ricerca del materiale radioattivo (ad esempio, un contatore Geiger);

per sapere:

se le autorità sanitarie e di pubblica sicurezza siano state tempestivamente informate della sia pur momentanea scomparsa delle sostanze radioattive;

quali misure di protezione della salute degli addetti ai lavori, dei cittadini della zona circostante l'impianto e dell'ambiente siano state adottate immediatamente dopo la scomparsa della capsula;

se si siano registrate esposizioni di lavoratori alle radiazioni;

se sia stata verificata, ed eventualmente con quali esiti, la possibile dispersione di sostanze radioattive nell'ambiente;

se esista ed eventualmente quale sia la prassi concordata dall'Enel e dalle autorità sanitarie nel caso di avvenimenti di questo tipo, sia in fase di prevenzione che nel caso di eventuali incidenti;

se per la ricerca del pericoloso isotopo siano stati utilizzati degli "iso-gatti". (1328)

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore

*per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

ormai da diverso tempo vengono segnalate diverse situazioni di pericolo, nonché la mancanza di misure di prevenzione degli infortuni all'interno della centrale Enel di Termini Imerese;

in particolare da diverse settimane, le Organizzazioni sindacali denunciano lo stato di grave pericolo per la sicurezza dei lavoratori e per l'intera area circostante l'impianto, connesso alla vetustà degli impianti dei vecchi gruppi;

uno di questi, riavviato da pochi giorni a potenza ridotta, ha nuovamente subito perdite di gas, tanto che gli operai sono costretti a lavorare indossando maschere antigas e che l'area circostante è stata transennata;

i vecchi gruppi sono ormai in funzione da 35 anni e l'assenza di seri e continui interventi di manutenzione li ha portati al limite della funzionalità;

già da tempo la centrale di Termini provoca vistosi fenomeni di inquinamento ambientale con l'emissione pressochè incontrollata di fumi che rendono irrespirabile l'aria in tutta la zona circostante l'impianto;

il perdurare di questa situazione, certamente possibile visto il continuo e netto rifiuto dell'Enel ad intraprendere una seria azione di riqualificazione dell'impianto, potrebbe portare ad incidenti di gravità estrema con conseguenze imprevedibili per i lavoratori e per l'ambiente;

il disimpegno dell'Enel sembra confermato dal fatto che la stessa azienda ha deciso di non portare più avanti il piano di investimenti che prevedeva una spesa di circa 500 miliardi per l'ammodernamento di vecchi gruppi;

per sapere se non ritengano di dover immediatamente avviare delle ispezioni presso la centrale elettrica di Termini Imerese sia dal punto di vista sanitario che del rispetto delle condi-

zioni di sicurezza del lavoro e quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dell'Enel affinché la stessa avvii un serio piano di riqualificazione degli impianti». (1388)

*«All'Assessore per la sanità, premesso che:*

negli ultimi anni nella zona di Termini Imerese si è registrato un incremento delle patologie tumorali e che tale aumento è stato confermato dal Prof. Veronesi che ha parlato di "elevata e inquietante incidenza di tumori a Termini Imerese";

seppur non supportata da indagini epidemiologiche approfondite, l'incidenza di differenti patologie tumorali sembrerebbe potersi direttamente collegare alla vicinanza della zona industriale;

noti sono infatti i fenomeni di inquinamento dell'atmosfera, del suolo e delle acque che in questi anni si sono verificati nella zona a causa dell'emissione di sostanze nocive dagli impianti industriali;

vivissimo allarme si è diffuso nella cittadinanza, mentre non si hanno risposte certe da parte degli organismi preposti alla tutela della salute pubblica;

uno studio condotto in questi anni dall'Università degli studi di Palermo sull'impatto delle emissioni della centrale termoelettrica Enel sull'ambiente ha rilevato forti concentrazioni di materiali pesanti accumulati nei licheni, indice certo di inquinamento nocivo anche per la popolazione;

per sapere:

se non ritenga opportuno disporre un'accurata indagine epidemiologica che metta in rilievo anche le eventuali connessioni tra patologie rilevate e i fattori di rischio ambientale presenti nella zona;

se l'Assessorato disponga di dati attendibili sull'incidenza di patologie tumorali nell'area di Termini Imerese o se l'Osservatorio epidemio-

logico regionale sia nelle condizioni di elaborarli tempestivamente;

quali sistemi di controllo delle fonti di inquinamento e di rilevamento delle emissioni siano attivate nella zona di Termini Imerese». (1562)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la Sicilia e la provincia di Messina in particolare non possono sopportare ulteriori tagli occupazionali e che è dovere del potere politico tutelare il diritto al lavoro unitamente alla difesa dell'ambiente e della salute pubblica;

per sapere:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo della Regione per il futuro funzionamento della centrale termoelettrica ENEL di San Filippo del Mela, nel pieno rispetto delle vigenti leggi contro l'inquinamento ambientale:

quali sollecitazioni abbia svolto nei confronti dell'ENEL perché rivedano la propria posizione, escludendo il fermo della produzione di alcuni gruppi termoelettrici ed assicurando nel contempo il risanamento ambientale e l'occupazione nel comprensorio». (2082)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, chiedo che le interrogazioni n. 1328, n. 1388 e n. 1562 restino in vita in quanto, sebbene facciano riferimento ad una situazione specifica riguardante l'Enel, affrontano anche alcune problematiche legate alla sanità.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 200 «Interventi al fine di respingere il piano di riassetto territoriale operato dalla di-

rezione dell'ENEL», a firma dell'onorevole Morinello;

numero 203 «Intervento urgente contro il riassetto territoriale dell'ENEL», a firma degli onorevoli Pagano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il piano di riassetto territoriale dell'Enel ha stabilito la chiusura della Direzione Distribuzione Sicilia e la non individuazione di una sede di esercizio nel centro della Sicilia e precisamente a Caltanissetta;

con tale strategia l'Enel tende ad indebolire la presenza nel territorio, determinando standard di qualità del servizio inferiori alla media nazionale:

considerato che:

la mancata costituzione di un esercizio a Caltanissetta provocherebbe ai lavoratori dell'Enel il rischio di mobilità territoriale e la progressiva riduzione dei livelli occupazionali;

l'inaccettabile scelta dell'Enel ha già suscitato la viva protesta dei lavoratori,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale al fine di impedire che la Direzione dell'Enel attui il piano di riassetto territoriale in Sicilia e conseguentemente penalizzi le realtà urbane del centro dell'Isola». (200)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che :

il piano di riassetto territoriale dell'ENEL comporta la mancata individuazione di una sede di esercizio nel centro della Sicilia;

tale decisione indebolisce la presenza nel territorio di Caltanissetta ed Enna mettendo in difficoltà la possibilità di sviluppo e determinando così standard di qualità di servizio inferiori alla media nazionale;

considerato che:

il nuovo piano di riassetto territoriale ENEL prevede la costituzione di sette esercizi sul territorio isolano; uno di questi verrebbe a costituirsi ad Acireale e comprenderebbe anche Enna, mentre Caltanissetta e Gela verrebbero accorpati ad Agrigento;

ciò ha creato notevoli disagi, in quanto vi è un contrasto con gli indirizzi del Governo nazionale atti a favorire il rilancio economico nelle zone depresse privilegiando gli insediamenti industriali al centro della Regione (Patti territoriali);

per motivi di impatto ambientale è ormai consolidata la necessità di non intervenire sui territori costieri privilegiando, ove è possibile, gli insediamenti nell'entroterra;

essendo quello nisseno e quello ennese un territorio a bassa densità di utenza, il tutto tornerrebbe utile per il miglioramento della gestione della rete,

impegna il Governo della Regione  
e in particolare  
l'Assessore per l'industria

ad intervenire urgentemente con strategie comuni che favoriscano la politica degli investimenti e dell'occupazione nell'area centrale della Sicilia;

ad intervenire concretamente presso il Ministro dell'industria, onorevole Bersani, e presso i vertici ENEL, affinché venga istituito l'ottavo esercizio a Caltanissetta inglobando anche Enna, il tutto non trascurando che i nuovi esercizi devono essere ancora ristrutturati mentre la sede di Caltanissetta è già pronta e operante». (203)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli

Scalici, Rotella, Galletti, Speranza e Alicino hanno dichiarato di voler apporre la loro firma all'ordine del giorno n. 203.

L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 196.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, signori deputati, la mozione n. 196, presentata circa 2 mesi fa dal Gruppo parlamentare a cui appartengo, ha preso spunto da una vicenda specifica, anche se estremamente importante, quale quella che ha riguardato la centrale termoelettrica Enel di San Filippo del Mela.

È noto a tutti, infatti, che proprio nelle ultime settimane intorno alla centrale termoelettrica di San Filippo del Mela si è sviluppato un lungo contenzioso, un vero e proprio braccio di ferro attraverso il quale, in realtà, si sono confrontate opzioni e scelte strategiche di fondo e di lungo periodo. Da una parte, a sostenere il braccio di ferro la Regione siciliana, che tramite l'assessore per il territorio e l'ambiente ha emanato un decreto con il quale, dopo tanti anni di libertà quasi assoluta da parte dell'Enel di inquinare il territorio e l'ambiente circostante la centrale, in applicazione delle normative nazionali e delle direttive della Comunità Europea, nonché delle intese internazionali sulla limitazione delle emissioni nell'atmosfera e segnatamente sulla base del D.P.R. n. 203 del 1988, ha imposto all'Enel limiti tecnici alle emissioni molto stringenti tali da imporre una revisione profonda degli impianti stessi; dall'altra parte, invece, l'Enel la quale, non accettando in un primo momento l'emanazione di questo decreto da parte della Regione, ha improvvisamente alzato il tiro e ha provocato un innalzamento anche della tensione sociale annunciando che, non essendo in grado di rispettare i limiti, altra strada non aveva se non quella di chiudere la centrale, licenziare i lavoratori o metterli in mobilità e, comunque, provocare una crisi dell'indotto che viene calcolato oggi essere intorno al migliaio di occupati tra servizi diretti alla centrale ed altri servizi connessi con la centrale stessa.

Questa non è una questione di poco momento,

è una questione fondamentale che riguarda la difesa dell'ambiente, le condizioni di esercizio degli impianti e si inserisce in un filone che - dopo tanti decenni in cui è stato consentito, in Italia come negli altri paesi europei (a maggior ragione nei paesi del Terzo mondo), che si installassero e si mantenessero in esercizio impianti devastanti già nella loro implementazione sul territorio, ma continuamente fonti di emissioni inquinanti per l'atmosfera, per il suolo, per le acque - a partire, ad esempio, dalle convenzioni di Helsinki o dagli accordi stipulati a Rio de Janeiro o, più vicino a noi, dalle direttive emanate dalla Comunità Europea, hanno invece imposto limiti sempre più stringenti, e via via sempre più stringenti nel tempo man mano che si andrà avanti, nell'esercizio degli impianti con riferimento alle emissioni.

Ovviamente, le centrali termoelettriche nel nostro Paese hanno presentato sicuramente i più alti indici con riferimento all'impatto ambientale e i problemi dell'impatto ambientale e dell'inquinamento più volte sono stati posti in evidenza soprattutto in alcuni territori. Mi riferisco, in particolare, alla centrale di San Filippo del Mela, il cui territorio circostante che interessa anche altri comuni, Milazzo, Pace del Mela, ormai da tempo subisce pesanti ricadute sotto il profilo dell'inquinamento, della turbativa del normale assetto climatico e, comunque, della turbativa del territorio e che, da tempo, ha posto all'attenzione il tema della riconversione della centrale e della riduzione del carico inquinante. Dall'altro, invece, un Ente, pure estremamente importante che noi consideriamo strategico, quale l'Enel che, però, mai ha posto mano sul serio ad una effettiva riconversione della centrale di San Filippo. Questo è avvenuto anche se parzialmente per la centrale di Termini Imerese, ma non è avvenuto per la centrale di San Filippo.

Ed allora, noi diciamo, che, per intanto, condividiamo in pieno, e d'altro canto l'avevamo sollecitato con la nostra mozione, il decreto emanato dalla Regione. Crediamo che la risposta dell'Enel sia stata assolutamente strumentale; non si può, ancora una volta, riproporre il baratto tra salute, difesa dell'ecosistema e posti di lavoro. Questo è un baratto antico a cui ormai bisogna dire di no!

Condividendo la linea adottata della Regione, la nostra mozione vuole ulteriormente rafforzare

l'iniziativa del Governo, non soltanto nei confronti della centrale di San Filippo, ma nei confronti di tutti gli altri impianti, siano essi centrali termoelettriche che impianti comunque inquinanti, perché si rispettino i limiti di legge, perché si avvii la riconversione, perché la riconversione non avvenga a spese dell'occupazione.

Vi è, però, un altro aspetto che vogliamo sottolineare, che in qualche modo è richiamato dalla mozione ed è attuale. Circa un mese fa si è tenuto a Palazzo dei Normanni un convegno dal titolo "La luce e lo spezzatino" ed è stato messo in rilievo come il processo di privatizzazione e di smembramento dell'Enel abbia portato ad una riduzione secca dell'occupazione, ad un scadimento della qualità del servizio, abbia portato a pagare con denaro pubblico e soprattutto a carico dell'Enel un processo di privatizzazione mascherato essendo in realtà la creazione di una sorta di oligopolio i cui costi sono completamente a carico del pubblico, sia direttamente sotto il profilo finanziario, sia sotto il profilo dell'abbassamento della qualità del servizio elettrico erogato. Ed è stato denunciato come tutto questo, peraltro, stesse avvenendo proprio a spese dell'Enel.

È di questi giorni, anzi proprio di questa mattina, la presentazione da parte dell'Enel del piano di ristrutturazione della rete di distribuzione, cioè i servizi che l'Enel ha sul territorio. Ebbene, signor Presidente, onorevole Assessore, noi troviamo piena conferma di quanto, da tempo, abbiamo denunciato. Vi è, infatti, un piano di progressivo sganciamento della presenza Enel dalla Sicilia.

Anche l'Enel, come già le Ferrovie dello Stato, ormai considerano la Sicilia settore marginale sul quale fare pochi investimenti e sul quale mantenere una presenza, obbligatoria peraltro, ma non di qualificazione.

E così, accanto ad elementi quali la chiusura della centrale di Porto Empedocle, la chiusura della centrale di Augusta, riduzione della potenza della centrale di Termini Imerese, le minacce di chiusura della centrale di San Filippo, accanto alla smobilitazione di interi settori ad alta qualificazione professionale già avvenuti, vi è la presentazione di un piano di riorganizzazione della rete di distribuzione che fa diventare

gli esercizi dell'Enel soltanto sette, peraltro situati presso città di mare, sguarnendo completamente le aree interne e configurando un assetto dei servizi tale da comportare un fortissimo abbassamento dei servizi stessi offerti alla clientela e obbligando gli utenti, che sono poi cittadini, imprenditori, aziende siciliane, a sobbarcarsi a notevoli spese per trasferirsi.

Basti pensare che nel centro della Sicilia non ci sarà alcun esercizio e che un cittadino di Pietraperzia, per fare un esempio, per stipulare un contratto particolare con l'ENEL dovrà trasferirsi ad Acireale, o che il cittadino di San Mauro Castelverde dovrà andare a Palermo, o che il cittadino di Cattolica Eraclea dovrà addirittura andare a Trapani.

E allora, anche sotto questo profilo ulteriormente sottolineiamo la necessità di un impegno della Regione.

La presenza di grandi gruppi industriali strategici, come sicuramente è l'Enel, come sono le Ferrovie, come è l'ENI, nella nostra Regione è di primaria importanza, ed è di primaria importanza che il Governo della Regione, con l'ausilio del Governo nazionale, apra subito un confronto ravvicinato con questi grandi Gruppi per chiedere loro un impegno - e non il disimpegno che attualmente è in atto nei confronti della Sicilia - in proiezione strategica, ed offrire loro - perché no? - convenienze, opportunità di nuovi investimenti, al fine di ottenere il mantenimento dei servizi indispensabili, se si vuole davvero far crescere sotto il profilo produttivo la nostra Regione e non immaginare, invece, un destino che è sempre più progressivamente di emarginazione. Se non si saprà combattere questa tendenza, il destino della Sicilia sarà segnato.

In tal senso, dunque, signor Presidente, si muove la nostra mozione; con questo respiro ne raccomandiamo l'approvazione all'Aula e raccomandiamo anche al Governo di recepirne le indicazioni.

PAGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che intendo sollevare è in re-

lazione al piano di riassetto dell'Enel che, di fatto, sta creando molteplici preoccupazioni in tutta l'Isola. Detto piano di riassetto, da un certo punto di vista, è quasi incomprensibile in quanto sta creando le condizioni non certo per una razionalizzazione del comparto, ma per un abbassamento degli standard di qualità di servizio rispetto alla media nazionale.

Non è affatto pensabile giustificare un simile Piano di riassetto territoriale dell'Enel. Tale Piano, infatti, prevede la costituzione di uno dei sette esercizi ad Acireale il quale, tra l'altro, si troverebbe ad una distanza di soli dieci chilometri da quello esistente a Catania e comprenderebbe anche Enna, mentre Caltanissetta e Gela verrebbero accorpati ad Agrigento.

Il Governo nazionale, nel voler rilanciare le zone depresse, non ha fatto altro che privilegiare insediamenti industriali del centro della regione; emerge, quindi, una contraddizione palese: da un lato, si vuole favorire il centro della regione (almeno questa è la volontà del Governo nazionale), dall'altro, invece, queste stesse zone vengono penalizzate esattamente con la manovra appena citata.

Tutto ciò rende necessario un intervento del Governo regionale. Una politica di investimento, una politica di occupazione si crea, specie per le aree centrali che sono le più svantaggiate, con atti concreti. Da qui, pertanto, la necessità di chiedere espressamente al Governo, in particolare all'assessore per l'industria, di intervenire concretamente presso il Ministro dell'industria e, soprattutto, presso i vertici dell'Enel affinché si cominci a discutere su questa problematica e, in particolare, affinché venga istituito l'ottavo esercizio che, in termini di razionalizzazione, assumerebbe un completo equilibrio.

Faccio un esempio che, penso, potrebbe servire a tutti i presenti. La media in questo momento per ogni esercizio è di circa 350 mila utenti, cioè 350 mila abitanti. Ci sono esercizi come quello di Siracusa che hanno 400 mila utenti, ce ne sono altri che raggiungono, invece, a malapena i 300 mila. Tutto questo, evidentemente, verrebbe risolto con una inglobazione della provincia di Enna e di Caltanissetta in un nuovo esercizio, permettendo, quindi, una nuova razionalizzazione. È necessario, dunque, l'intervento del Governo e dell'Assessore per

l'industria al fine di "sponsorizzare" questa nobile causa e, quindi, potere rendere operativo l'esercizio di Caltanissetta. In tal modo, la provincia di Caltanissetta (ed è questa l'unanime volontà dei firmatari dell'ordine del giorno) ingloberebbe anche la provincia di Enna, rendendo il tutto più razionale ed efficiente. Mi pare che in tal senso ci sia la volontà degli organismi sindacali.

È di questi giorni, infatti, la notizia di un'occupazione, sia nella provincia di Caltanissetta che in quella di Enna, da parte degli organismi dell'Enel e, quindi mi sembra di potere dire che anche la volontà sindacale è propensa in tal senso. Da ciò scaturisce la richiesta urgente nei confronti del Governo.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ho presentato un ordine del giorno sulla materia.

Le motivazioni che hanno indotto tanti deputati a presentare gli ordini del giorno in esame non possono non far riflettere l'Aula e soprattutto il Governo sulle scelte strategiche adottate dall'Enel in Sicilia che penalizzano la nostra regione.

Il piano di riassetto territoriale compromette alcune direzioni compartimentali come quelle del centro dell'Isola, in particolare Caltanissetta ed Enna.

Con gli ordini del giorno presentati non è richiesto un intervento meramente riparatore perché alcuni, tra virgolette, campanili sono stati investiti dal piano di razionalizzazione. È proprio questa scelta di penalizzare attraverso una razionalizzazione che non fa i conti con lo sviluppo del settore energetico in Sicilia che, appunto, ci deve fare riflettere e deve far sì che il Governo regionale si adoperi affinché il Governo nazionale intervenga sulle scelte adottate dall'Enel, in maniera da impedire che la logica della privatizzazione selvaggia e dello spezzettamento dei vari comparti e settori dell'Enel possa compromettere un comparto vitale per gli interessi strategici, non solo dell'Isola, ma dell'intera Nazione.

L'energia, onorevoli colleghi, è uno di quei settori sui quali le logiche di politica economica non possono non fare riflettere in ordine agli interessi di una Nazione. La Nazione, infatti, deve individuare interessi strategici, come per esempio nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni, che attengono ai problemi dell'autonomia e della sua stessa indipendenza.

È il caso degli accordi intervenuti in questi giorni nel campo delle telecomunicazioni che pongono in discussione l'autonomia dello Stato-Nazione. Anche in questa vicenda noi dobbiamo intervenire traendo spunto da questioni che da alcuni possono essere ritenute settoriali o campanilistiche, per adeguarci con un piano energetico regionale.

Per queste ragioni ho presentato un ordine del giorno con il quale chiedo al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria di intervenire presso la Direzione dell'Enel affinché il piano di riassetto territoriale presentato venga ritirato e affinché l'esercizio di Caltanissetta non venga chiuso. Le conseguenze derivanti dall'attuazione di questo piano sarebbero, innanzitutto, un peggioramento della qualità del servizio per gli utenti, il rischio di una mobilità territoriale selvaggia, la progressiva riduzione dei livelli occupazionali, l'indebolimento delle prospettive di sviluppo del settore e la penalizzazione delle zone interne della Sicilia. Per questi motivi noi vorremmo che dal Governo si levasse alta la voce del "no", della protesta contro le scelte adottate dall'ENEL.

È questo il significato dell'ordine del giorno a mia firma e dell'altro che ha come primo firmatario l'onorevole Pagano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 196, degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi.

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la mozione numero 206.

degli onorevoli La Grua, Scalia, Ricotta, Stan-  
canelli, Catanoso Genoese, Virzì, Caputo.

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Fa-  
vorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;  
chi è contrario si alzi.

(È approvata)

D'accordo tra le parti, l'interpellanza n. 245,  
degli onorevoli Speciale, Silvestro e Monaco,  
resta in vita.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari,  
le interrogazioni nn. 1274, 1315 e 2082, deca-  
dono.

Onorevoli colleghi, si passa alla votazione  
degli ordini del giorno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 200  
a firma dell'onorevole Morinello.

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Fa-  
vorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;  
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 203,  
degli onorevoli Pagano ed altri.

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore alla Presidenza*. Fa-  
vorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;  
chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la discussione del dise-  
gno di legge nn. 280-300-730/A «Norme in ma-  
teria di lavori pubblici» è rinviata a domani in  
quanto, essendo stati presentati emendamenti, a  
termini di Regolamento, devono trascorrere 24  
ore prima che possano essere esaminati.

Informo che l'Assessore per il turismo, le co-  
municazioni ed i trasporti, onorevole Strano, ha  
richiesto che il disegno di legge n. 733/A «Con-  
tributo di esercizio alle aziende esercenti il tra-  
sporto pubblico locale» venga discusso nella se-  
duta di domani.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabi-  
lito.

Informo altresì che il disegno di legge n.  
375/A «Riforma del Consiglio regionale per i  
beni culturali e ambientali. Istituzione dell'Uf-  
ficio ispettivo dei beni culturali e ambientali e  
dell'Ufficio del piano paesistico regionale. Scu-  
ola regionale di restauro e modifica di  
norme in materia di beni culturali», pur rima-  
nendo iscritto all'ordine del giorno, viene in-  
viato, per l'esame della parte di specifica com-  
petenza, alla Commissione Bilancio.

Onorevoli colleghi, grazie alle modifiche di  
recente introdotte al Regolamento interno ed  
anche all'equilibrio dimostrato da tutti i parla-  
mentari, si è riusciti a svolgere due dibattiti di  
rilevante importanza in tempi molto rapidi.

Onorevoli colleghi, preannuncio che domani  
i lavori d'Aula si protrarranno sino a notte inol-  
trata.

### Sull'ordine dei lavori

MORINELLO. Chiedo di parlare sull'ordine  
dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, la Confe-  
renza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha  
fissato per il 31 luglio la chiusura della sessione  
estiva. La mole di lavoro, i disegni di legge al-  
l'esame delle commissioni, la corposità degli  
stessi disegni di legge lascia però presumere  
che molto difficilmente sarà rispettata tale sca-  
denza.

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, la se-  
duta sta per essere rinviata perché la grande  
mole di lavoro di cui lei parla non c'è. Abbiamo,  
infatti, già discusso tutti i disegni di legge esi-  
tati per l'Aula.

MORINELLO. Poiché, in maniera solenne,

sulla stampa è stato annunciato che il 31 luglio sicuramente si sarebbe chiusa la sessione estiva, vorrei sapere se continuando questo andazzo e perdurando l'assenza dei deputati della maggioranza alle riunioni delle commissioni, riusciremo a rispettare tale scadenza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morinello, preciso che per differire la scadenza già fissata occorre una determinazione ulteriore della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari la cui riunione deve essere ufficialmente richiesta; diversamente, alla data del 31 luglio dichiarerò chiusa la sessione estiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 30 luglio 1998, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

#### I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento Interno, delle mozioni:

numero 227 «Iniziativa finalizzate alla lotta alla criminalità organizzata», degli onorevoli Caputo, Virzì, Granata, La Grua, Scalia;

numero 228 «Interventi in materia di tossicodipendenza», degli onorevoli Pagano, D'Aquino, Scammacca della Bruca, Grimaldi;

numero 230 «Misure per fronteggiare l'immigrazione clandestina in Sicilia», degli onorevoli Cimino, Alfano, Provenzano, Leanza, Gripaldi, Basile Filadelfio;

numero 231 «Riconsiderazione dell'opportunità di istituire il polo infettivologico presso il presidio ospedaliero "Guadagna" di Palermo», degli onorevoli Martino, La Corte, Liotta, Morinello, Vella.

#### III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di lavori pubblici. Modifica della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25» (280-300-730/A) (seguito);

2) «Contributo di esercizio alle aziende

esercenti il trasporto pubblico locale» (733/A);

3) «Riforma del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali. Istituzione dell'Ufficio ispettivo dei beni culturali e ambientali e dell'Ufficio del piano paesistico regionale. Scuola regionale di restauro e modifica di norme in materia di beni culturali» (375/A);

4) «Soppressione e liquidazione degli enti economici regionali Azasi, EMS, ESPI» (413-458/A).

#### IV - votazione finale dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995» (531/A);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1996» (567/A);

3) «Proroga della convenzione tra l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e l'Automobil Club d'Italia (A.C.I.)» (695/A);

4) «Modifica della denominazione del comune di Calatafimi in Calatafimi-Segesta» (718/A);

5) «Istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere siciliane» (214/A);

6) «Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, in materia di tutela della fauna selvatica ed esercizio venatorio» (712-719-722/A);

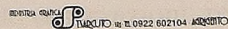
7) «Recepimento nella Regione siciliana dell'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", nonchè dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo alle funzioni conferite alle regioni ed agli enti locali in materia di protezione civile» (672-709/A);

8) «Disposizioni per l'Ente di sviluppo agricolo e altri interventi urgenti per l'agricoltura» (713/A);

9) «Norma per l'attivazione dell'articolo 3, comma 3, della legge regionale 4 aprile 1995, n. 26» (749/A).

**La seduta è tolta alle ore 19.55**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore  
**Dott. Filippo Tornambé**



**ALLEGATO****Risposta scritta ad interrogazione**

LO MONTE. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

in data 19 giugno 1997 il quotidiano "La Repubblica" pubblicava un articolo a firma del giornalista Antonio Cianciullo inviato al summit dei diciassette Paesi del Mediterraneo riuniti ad Ischia per decidere quali provvedimenti adottare nella lotta all'inquinamento marino;

in tale articolo si evidenziavano gli effetti di agenti inquinanti denominati *endocrine disruptors* che venivano in quella sede definiti come appartenenti alla "lista dei veleni non compatibili con la sicurezza umana";

le *endocrine disruptors* sono sostanze tossiche persistenti per decenni e "bioaccumulabili", cioè in grado di resistere nei tessuti animali e di giungere, attraverso i vari gradini della catena alimentare, fino all'uomo causando, in quest'ultimo, gravi disfunzioni ormonali, abbassamento delle difese immunitarie con conseguente pericolo di tumori e leucemie, danni alla tiroide, diminuzione della capacità riproduttiva e deformazione dei feti;

considerato che:

esistono le prove documentali del rapporto tra la tipologia d'inquinamento citata e i disturbi elencati e che in questa categoria di agenti tossici rientra il "PCB" presente negli oli industriali, utilizzato per il raffreddamento dei trasformatori elettrici e dunque comunemente diffuso nelle aree industrializzate;

sono 128 le località soggette a questo particolare e pericoloso inquinamento riportate nell'elenco redatto dall'UNEP, l'agenzia ambientale delle Nazioni Unite, e che tra esse sono presenti alcune zone del nostro territorio regionale già gravate da precarie condizioni ecologiche

generali per la presenza di insediamenti industriali ad alto impatto ambientale;

nella Sicilia orientale sarebbero diversi i comuni interessati dal fenomeno, al punto che amministrazioni locali e consigli comunali, come quello di Milazzo, si stanno attivando per acquisire elementi di valutazione e trattare l'argomento in sede istituzionale;

considerata l'urgenza dettata dalla gravità del fenomeno sia per i risvolti ambientali che, soprattutto, per quelli sanitari, e ritenendo che tale vicenda possa determinare gravi ripercussioni economiche sia per i riflessi sul consumo di pesce locale ritenuto primo veicolo di trasmissione delle tossine, sia per il danno oggettivo che rischia di vanificare gli sforzi di quanti hanno investito su uno sviluppo del territorio in chiave turistica;

per sapere quali provvedimenti urgenti ed indifferibili il Governo regionale intenda adottare per affrontare il grave problema esposto e che tipo di coordinamento con i vari organi competenti siano stati o si intendano realizzare nel breve periodo». (1184)

**Risposta.** — «In relazione all'interrogazione numero 1184, si invia copia della relazione trasmessa dal gruppo di lavoro di competenza dell'Ispettorato regionale veterinario a risposta del quesito posto dall'onorevole interrogante:

*Al Dirigente Coordinatore  
del Gruppo 2° Direzione I*

SEDE

e p.c.

*All'Ufficio di Gabinetto*

SEDE

È pervenuta a questo Ispettorato, trasmessa dal gruppo 36° I.R.S. l'interrogazione parlamentare numero 1184 dell'onorevole Lo Monte, pertanto, per quanto di competenza di questo gruppo, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Dalla bibliografia consultata risulta che già Amico et alii nel 1979 aveva segnalato in cinque specie marine delle acque della Sicilia

orientale e di quelle tirreniche della Calabria livelli di PCB molto variabili e compresi fra i 4,4 e 373,3 ppm. Gallo et alii nel 1982 in pesci della Sicilia orientale (Catania, Gela e Augusta) hanno messo in evidenza livelli di PCB nella sostanza grassa variabili da 3,36 a 15,6 ppm. Gli autori nel medesimo lavoro rilevano che tali valori sono da 2,5 a 4 volte superiori a quelli ritrovati in pesci della provincia di Palermo. Panebianco et alii nel 1988 nel mettere in correlazione il contenuto in metalli pesanti, PCB e organoclorurati con le lesioni epatiche riscontrate in pesci pescati nelle acque prospicienti le coste della provincia di Messina hanno evidenziato nel fegato un contenuto di PCB variabile da 2,31 a 4,40 ppm.

Ciò premesso, tenendo presente l'elevata variabilità dei dati forniti dalla bibliografia, si rappresenta che questo Gruppo scrivente ha in via di predisposizione un organico piano di monitoraggio che si propone di stimare in tre anni in un campione, che rappresenta l'85% delle categorie di prodotti della pesca maggiormente commercializzate in Sicilia, il livello di salubrità delle stesse.

Con tale piano quindi la Regione siciliana si prefigge di migliorare le proprie conoscenze in ordine allo stato igienico sanitario di talune categorie di prodotti della pesca che risultano maggiormente commercializzate in Sicilia e che sono in prevalenza provenienti dal medesimo litorale che circonda la Regione. Ciò in quanto i prodotti della pesca, in particolare i prodotti freschi che sono di origine comunitaria ed extra comunitaria, non risultano, almeno nella maggior parte dei casi, essere destinati tal quali al consumatore finale ma vengono introdotti in Regione per essere destinati a processi di lavorazione nelle industrie di trasformazione ivi esistenti.

I campionamenti saranno distribuiti in maniera tale da rendere possibile elaborare una mappa di rischio (relativo ed assoluto) in relazione all'esatto luogo di provenienza dei prodotti consumati.

L'unico vincolo all'attuazione del piano di che trattasi è rappresentato dal costo degli accertamenti diagnostici da effettuare, per i quali si ritiene necessaria per il triennio una spesa complessiva di £. 1.800.000.000 che verrebbe efficacemente impiegata in prevenzione.

Questo gruppo si dichiara disponibile per eventuali ulteriori chiarimenti al riguardo.

La necessità di attuare tale monitoraggio nasce dalle seguenti considerazioni:

i prodotti della pesca rappresentano dei prodotti di origine animale facilmente deperibili;

la pesca rappresenta per questa Regione una delle attività commerciali di primaria importanza e pertanto è rilevante ai fini dell'attività di ispezione, controllo e vigilanza effettuata dai servizi Veterinari territoriali;

le abitudini alimentari sono mutate, pertanto il consumo di prodotti della pesca risulta in atto essere in crescita rispetto al passato;

esiste in Sicilia una larga fascia di popolazione per la quale i prodotti della pesca ed in specie il cd. pesce azzurro rappresentano il nutrimento base dell'alimentazione. Si considerino per esempio le popolazioni delle Isole minori, le famiglie dei pescatori, gli abitanti dei Comuni costieri;

i criteri di valutazione chimica sono stati ad oggi codificati dalla normativa nazionale soltanto per talune categorie di prodotti della pesca e/o per talune sostanze chimiche, mentre non sono stati codificati, ai sensi dell'art. 15 della Direttiva 91/493, recepita nell'ordinamento nazionale con il D.L. 531/92, i criteri microbiologici comprendenti sia i piani di campionamento che i metodi di analisi;

i risultati di tale indagine possono rilevarsi utili al fine standardizzare, a livello regionale, i criteri di valutazione sulla salubrità dei prodotti della pesca fino all'emanazione di specifiche disposizioni nazionali;

i risultati ottenuti dal piano, qualora positivi, possono essere, fra l'altro, impiegati anche da altri Enti o uffici pubblici per valorizzare da un punto di vista commerciale i prodotti della pesca di questa Regione.

Il piano si articola nel campionamento e nell'effettuazione di talune analisi di laboratorio da praticarsi sulle sotto-specificate categorie di prodotti della pesca, da prelevarsi in uno o più dei seguenti siti: i punti di sbarco, gli stabilimenti riconosciuti ai sensi dell'art. 7 del D.L. 531/1992, i punti di vendita al minuto, nonché di ristorazione collettiva.

Nel corso del 1° anno le categorie di prodotti della pesca da sottoporre a campionamento sono le seguenti:

tonni, acciughe, sarde, merluzzi e pesci spada.

Nel corso del 2° anno le categorie di prodotti della pesca da sottoporre a campionamento sono le seguenti:

triglie, caponi, dentici, cefalopodi e gamberi.

Nel corso del 3° anno le categorie di prodotti della pesca da sottoporre a campionamento sono le seguenti:

sgombri, boghe, orate, spigole, suri e totani.

Tali categorie di prodotti della pesca, sono state selezionate, anche, tenendo conto del differente habitat di provenienza, del tipo di pesca praticato, delle modalità di conservazione prima dello sbarco e nelle varie fasi di commercializzazione, scartando le categorie analoghe, i cui risultati sono desumibili da quelli ottenuti una volta implementato il piano.

Al fine di perseguire l'obiettivo generale prefisso, i campioni prelevati saranno sottoposti ad esami di laboratorio di tipo microbiologico e chimico fra cui la determinazione della contaminazione da PCB.

Le indagini di tipo microbiologico riguarderanno:

a) la valutazione della carica psicofila totale (CPT) a 15° e della carica mesofila totale (CMT) a 30°;

b) livello di contaminazione da:  
vibrio parahaemolyticus;  
coliformi fecali;  
clostridi solfito-riduttori.

Per l'effettuazione di tali indagini di laboratorio i campioni saranno prelevati nei tre differenti siti succitati ad eccezione del prelievo per la ricerca del *V. parahaemolyticus*, che sarà praticato soltanto al punto di sbarco.

Per quanto attiene alle indagini di tipo chimico, gli esami di laboratorio riguarderanno le seguenti indagini:

1) valutazione della presenza di istamina;

2) valutazione della presenza di pesticidi:

a) organo alogenati;  
b) PCB;

3) valutazione del livello di contaminazione da metalli pesanti:

a) mercurio;  
b) piombo;  
c) cromo;  
d) cadmio.

4) valutazione del livello di contaminazione da solfiti;

5) valutazione della presenza di idrocarburi (IPA).

Non si è ritenuto necessario, invece, effettuare, indagini di tipo parassitologico, in quanto il relativo rischio è ritenuto noto e facilmente individuabile nella pratica ispettiva corrente.

Il piano è stato strutturato in maniera tale da effettuare un numero di campionamenti che risulti efficace per il perseguimento dell'obiettivo fissato, con limiti fiduciali (margini d'errore della stima) pari al 95%.

Sulla scorta delle indagini di laboratorio effettuate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia "A. Mirri" di Palermo, negli anni 1995-1996, e primo semestre 1997, e sentito il C.O.V.E.P.I. (centro Operativo Veterinario per l'epidemiologia la programmazione e l'informazione) dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo, sono stati previsti per il primo anno 732 campioni da prelevare nei punti di sbarco, presso gli stabilimenti riconosciuti e presso i locali di vendita al minuto e/o di ristorazione collettiva fatta eccezione per l'accertamento relativo al vibrio parahaemolyticus per il quale occorrerebbe, secondo le indicazioni fornite dal C.O.V.E.P.I., saggiare almeno 1248 campioni.

Per quanto riguarda gli esami di tipo chimico sono previsti per il primo anno 2135 analisi. Per i restanti due anni, la distribuzione analitica degli accertamenti da praticare è sovrapponibile a quanto già previsto per il primo anno.

L'assessore LEONTINI